

INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2013

Indice

INFORMATIVA AL PUBBLICO	1
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2013.....	1
PREMESSA	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	4
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE	31
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	32
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	36
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	41
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	54
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	57
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE.....	64
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	67
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	71
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	72
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	74
TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	77

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della circolare 263/06 della Banca d'Italia, con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato, ha introdotto l'obbligo di pubblicazione di informazioni qualitative e quantitative riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit risk mitigation* - CRM) applicate.

Tutti i dati contenuti nelle informazioni quantitative sono espressi in migliaia di euro.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

Informativa qualitativa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi, nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, c.d. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR). Quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno Stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRD IV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle Autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (per brevità, "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di "Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa" (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema

dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:

- introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF), che fissi *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
- enfatizzano il ruolo dell'Organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*;
- richiedono all'Organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili, linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di *business* e tra le funzioni di controllo);
- rafforzano i poteri della funzione di **risk management**. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del *Risk Appetite Framework*, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le banche devono conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, lo scorso 31 gennaio 2014 la Banca ha già inviato alla Banca d'Italia una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli Organi di governo e controllo, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- **il Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;

- **il Comitato Esecutivo** delibera in materia di erogazione del credito, variazione delle condizioni economiche alla clientela, convenzioni varie e spese correnti. Verifica altresì la situazione del credito anomalo ed il corretto utilizzo delle deleghe attribuite all'esecutivo;
- **il Direttore Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- **il Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il Direttore Generale, nell'ambito delle deleghe che gli sono state attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- propone i criteri del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi.

In data 9 luglio 2013 la Banca ha approvato la costituzione dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 (per brevità, O.d.V.).

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, ed in considerazione del nuovo quadro regolamentare introdotto dalla Banca d'Italia sul Sistema dei controlli interni, un ruolo rilevante è svolto dalla Funzione di conformità alle norme (*Compliance*) e da quella di controllo dei rischi (*Risk Management*).

La Funzione di Conformità è collocata nell'ambito dell'area Pianificazione e *Risk Management* in *staff* al Direttore Generale, pertanto non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme. Tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione.

Al responsabile della Funzione fa capo, tenuto conto delle dimensioni aziendali, anche la funzione di controllo dei rischi, in considerazione delle sinergie esistenti tra la funzione di conformità e quella di *risk management*, nonché la funzione di *link auditor* per la funzione di *Internal Audit* esternalizzata. La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, così come la coesistenza in capo al suo responsabile di ulteriori funzioni, saranno in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni.

Alla Funzione di Conformità sono assegnati i seguenti compiti:

- identificare, nel continuo, le norme applicabili alla Banca, valutare e misurare il loro impatto su processi e procedure aziendali, individuando ed informando le Funzioni e le strutture aziendali interessate;
- individuare i rischi di non conformità derivanti dall'introduzione di nuove normative, valutandone preventivamente il relativo impatto potenziale su processi e procedure aziendali;
- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- riferire gli esiti delle singole attività di analisi dei rischi di non conformità agli Organi Aziendali e alle strutture della Banca coinvolte nella gestione del rischio di non conformità (Revisione Interna - *Internal Audit*);
- monitorare l'adozione degli adeguamenti organizzativi (strutture, procedure, processi) anche operativi e commerciali suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità e verificarne l'efficacia;
- valutare *ex ante* la conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intende intraprendere nonché dei nuovi prodotti e servizi;
- aiutare nella prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, sia tra le diverse attività svolte dalla Banca, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali: in tali attività la Funzione deve sempre essere coinvolta da parte delle competenti funzioni;
- verificare la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché di eventuali codici etici o altri *standard* di condotta applicabili alla Banca;
- verificare che nell'ambito della definizione delle politiche commerciali non siano individuati meccanismi di incentivazione improntati a criteri contrapposti al miglior interesse del cliente;
- fornire consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto delle norme, attraverso l'identificazione delle eventuali esigenze di carattere informativo e formativo e la collaborazione nell'attività di formazione del personale in materia di conformità.

La Funzione di controllo dei rischi - denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management* e allocata nell'area Pianificazione e *Risk Management* - ha tra i suoi compiti principali la gestione delle metodologie di misurazione dei rischi forniti dagli *outsourcer*, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie Funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi

di rischio/rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati al Direttore Generale e, per il tramite di questo, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi nello svolgimento delle proprie mansioni della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è coinvolta attivamente nel processo ICAAP di cui risulta essere la coordinatrice, così come indicato nello specifico regolamento ICAAP approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- in riferimento al rischio di credito effettua il controllo andamentale di secondo livello sull'intero comparto, così come indicato nel Regolamento del processo del credito, capitolo monitoraggio;
- verifica il rispetto dei limiti previsti nel Regolamento Finanza, relazionando trimestralmente al Direttore Generale ed al Comitato di Direzione, ed inserendo le risultanze nella sezione *intranet* ed *internet* ad accesso riservato;
- verifica il rispetto dei limiti previsti nel Regolamento del Credito, relazionando trimestralmente al Direttore Generale ed al Comitato di Direzione, ed inserendo le risultanze nella sezione *intranet* ed *internet* ad accesso riservato;
- predispone trimestralmente il *report* di vigilanza regolamentare, anche per quanto concerne la liquidità, inserendo le risultanze nella sezione *intranet* ed *internet* ad accesso riservato;
- assiste il Direttore Generale ed il Comitato di Direzione nella predisposizione delle informazioni per la stesura del Piano Strategico a cura del Consiglio di Amministrazione;
- assiste il Direttore Generale e il Comitato di Direzione nell'eventuale predisposizione del Piano Operativo annuale;
- coordina la raccolta dei dati e collabora con il Direttore Generale e con il Comitato di Direzione per la formulazione del *budget* della Banca, procedendo alla verifica degli scostamenti ed alla tempestiva diffusione dei consuntivi, previa autorizzazione preventiva, alle Unità organizzative interessate.

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;

- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (rischi di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata, secondo l'approccio *building block*, con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli Intermediari di classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'Azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con il processo di pianificazione strategica. La configurazione di quest'ultimo, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività, nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione, considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;

- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni in corso a livello associativo, ha avviato specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli *standard* applicati, nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante: (i) la definizione dei compiti degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante: (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di

vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere (o lo sviluppo, laddove necessario) nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e ad un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

Tipologia di rischi identificati di Primo e di Secondo Pilastro

Tipologia di rischio	Definizione
Rischio di credito	Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.
Rischio di controparte	Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate dalla normativa. Il Rischio di controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
Rischio di mercato	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei <i>risk factor</i> , ecc.).
Rischio operativo	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (Allegato B della Circolare).
Rischio di tasso di interesse	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse (Allegato C).
Rischio di liquidità	Rappresenta il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>) (cfr. Titolo V, Capitolo 2).

Rischio residuo	Rappresenta il rischio che le tecniche di <i>Credit Risk Mitigation</i> riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.
Rischio di cartolarizzazione	Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
Rischio reputazionale	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.
Rischio strategico	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

A partire dal 1° gennaio 2014, come previsto dalla Circ. 285/13, dovranno essere sottoposti a valutazione di rilevanza anche i seguenti nuovi rischi:

Tipologia di rischio (Circ.285/13)	Definizione
Rischio Paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio Paese è più ampio di quello di rischio Sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni, indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
Rischio di trasferimento	Rischio che una Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.
Rischio base	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle Banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in <i>future</i> /altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in <i>future</i> su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rischio di una leva finanziaria eccessiva: il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Mappatura dei rischi per Unità/ Aree/Processi

Tipologia di Rischio	Fonte/Area di generazione	Processi interni di generazione
Rischio di credito	Area Crediti e Finanza ed Area Commerciale	Processo del Credito
Rischio di controparte	Area Crediti e Finanza ed Area Commerciale	Processo del Credito Processo Finanza
Rischio di mercato	Area Crediti e Finanza ed Area Commerciale	Processo Finanza
Rischio operativo	Intera attività aziendale (comprese le esternalizzazioni)	Tutti i processi aziendali
Rischio di concentrazione	Area Crediti e Finanza ed Area Commerciale	Processo del Credito Processo Finanza
Rischio di tasso di interesse	Area Crediti e Finanza ed Area Commerciale	Processo del Credito Processo Finanza
Rischio di liquidità	Area Crediti e Finanza ed Area Commerciale	Processo del Credito Processo Finanza
Rischio residuo	Area Crediti e Finanza, Area Commerciale e Area Supporti Direzionali	Processo del Credito Processo Finanza
Rischio di cartolarizzazione	Area Crediti e Finanza ed Area Amministrativa	Processo del Credito Processo Finanza
Rischio reputazionale	Intera attività aziendale (comprese le esternalizzazioni)	Processi di Governo e tutti gli altri processi aziendali
Rischio strategico	Consiglio di Amministrazione e Contesto esterno	Processi di Governo

Con riferimento alla tabella sopra riportata, si precisano di seguito alcune considerazioni:

Rischio di Credito: viene citata tra le aree di generazione anche la Rete Commerciale in quanto coinvolta nella valutazione del merito creditizio e nella concessione del credito;

Rischio Operativo: nell'ambito dell'individuazione e misurazione del suddetto rischio si è tenuta in particolare considerazione come fattispecie specifica dello stesso la componente di rischio riveniente da numerose attività esternalizzate.

Con riferimento ai rischi rilevanti sopra richiamati di seguito si riportano la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Rischi misurabili

Rischio di Credito e di Controparte

Il processo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il processo del credito è disciplinato dai seguenti documenti:

- “Politiche di gestione del rischio di credito” che definiscono le linee guida per l’assunzione e la gestione del rischio di credito della Banca, nonché i limiti operativi;
- dal “Regolamento del Credito” che definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio, per il rinnovo degli affidamenti e per il controllo andamentale;
- dalle “Deleghe in materia di erogazione del credito” che stabiliscono poteri in materia di erogazione commisurati all’Organismo deliberante e alla tipologia di linea di credito. Tale normativa interna disciplina le varie fasi del processo, assegnando puntualmente i compiti e le responsabilità alle diverse Unità coinvolte.

L’Area Crediti e Finanza e l’Area Commerciale sono gli organismi centrali delegati al governo del processo del credito limitatamente alle fasi di Concessione e Revisione, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità tra tali Aree è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse Unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEFWEB (pratica elettronica di fido versione *Web*) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le Funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell’affidato (attraverso la rilevazione e l’archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull’approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all’essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato, riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare o con contenute anomalie andamentali; l’altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. E’ prevista tuttavia una revisione immediata qualora, a seguito dell’attività di controllo andamentale, venga mutata la classificazione di una posizione o si riscontrino situazioni di marcata anomalia.

La gestione andamentale del portafoglio crediti è svolta dal Comitato di Direzione che, con cadenza trimestrale, effettua un’analisi sull’intero comparto creditizio; in tale attività è supportato attivamente dall’Area Pianificazione e *Risk Management*.

Si rileva che la procedura informatica a supporto dell’attività di monitoraggio del credito permette la tracciabilità e la storicizzazione di tutto il processo di monitoraggio del credito, coinvolgendo tutti i soggetti

interessati, dal Responsabile di filiale al Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai Preposti di filiale, è affidato all'Area Pianificazione e *Risk Management*, posizionata in *staff* al Direttore Generale, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

La gestione del contenzioso è affidata all'Area Supporti Direzionali, anch'essa posizionata in *staff* al Direttore Generale.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta al rischio di controparte con riferimento all'operatività in derivati OTC non speculativi, attivati a copertura di emissioni obbligazionarie a tasso fisso ed alle operazioni SFT (in particolare PCT passivi).

L'esposizione al rischio di controparte in conseguenza dell'operatività in derivati OTC non speculativi risulta contenuta ed è assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA Banca Spa).

Anche l'esposizione al rischio di controparte connessa alle operazioni in PCT passivi è modesta in considerazione del volume contenuto di tali operazioni.

Trimestralmente l'Area Pianificazione e *Risk Management* monitora l'andamento del rischio di credito e di controparte in relazione all'assorbimento patrimoniale da questi generato, analizzandone le cause, in caso di eventuali scostamenti, e riportando le risultanze emerse a conoscenza degli Organi aziendali tramite il sistema di flussi informativi presente in azienda (*intranet/internet* ad accesso riservato).

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Un ulteriore strumento di attenuazione del rischio è rappresentato dal **tasso di copertura delle esposizioni scadute**, che misura la parte delle posizioni deteriorate presidiata dalle svalutazioni. Nel 2013 tale rapporto sale al 30,55% contro il 27,15% dell'anno precedente. Il tasso di svalutazione delle esposizioni in *bonis* diminuisce, passando dallo 0,31% del 2012 allo 0,24% del 2013.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La Banca ha opportunamente verificato, attraverso l'analisi di casi prova, la correttezza delle procedure di allocazione delle esposizioni nei diversi portafogli di vigilanza prudenziale, nonché quelle che certificano l'ammissibilità dell'utilizzo delle tecniche di *credit risk mitigation*.

Rischio di Mercato

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato attualmente è nullo, in quanto la Banca non ha strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Inoltre la Banca non effettua attività di *trading* sul portafoglio di proprietà e non intende quindi, anche per il 2014, alimentare il portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio di proprietà, costituito da strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS, è composto quasi esclusivamente da titoli di Stato italiani a tasso fisso e a tasso variabile. Tale portafoglio è sottoposto a

specifici limiti riportati nelle "Politiche di gestione dei rischi del processo Finanza" ed è oggetto di reportistica periodica prodotta dall'Area Pianificazione e *Risk Management*, rivolta agli Organi aziendali mediante flussi informativi tramite rete *intranet/internet* ad accesso riservato.

L'intero portafoglio titoli della Banca risulta comunque esposto al rischio di mercato, inteso come la possibilità che un'attività finanziaria o un portafoglio di attività finanziarie possano subire variazioni al ribasso o al rialzo nel loro valore in relazione alle condizioni di mercato.

A causa delle tensioni finanziarie verificatesi sui mercati, l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio di proprietà della Banca è risultata nel corso del 2013 particolarmente volatile, rendendo sempre più rilevante la necessità di una gestione attiva dell'intero portafoglio di proprietà.

Con il documento "Politiche di gestione dei rischi del processo Finanza" è stato introdotto un sistema di limiti articolato in limiti dimensionali (anche giornalieri), di composizione, di VAR, di perdita massima, di *minus* complessiva, di *minus* singola, di *duration*, di soglie d'attenzione.

A fini gestionali, il rischio di mercato viene misurato quotidianamente attraverso un modello VAR elaborato dall'*outsourcer* informatico. Tale modello consente di quantificare il capitale a rischio inerente a ciascuna attività finanziaria detenuta e di calcolare un rischio aggregato di portafoglio, nonostante la natura eterogenea dei fattori di rischio interessati. In sostanza il VAR esprime la perdita massima probabile entro un orizzonte temporale definito (10 giorni). Tuttavia l'attuale modello VAR ha evidenziato carenze nella misurazione della componente rappresentata dal "rischio sovrano".

L'accordo tra ICCREA Banca Spa e Iside Spa per la definizione e l'utilizzo di metodologie comuni in tema di *risk management*, ha consentito la disponibilità della modellistica MRGFI in sostituzione del modello VAR, finora fornito dall'*outsourcer* informatico. E' in corso l'affinamento della qualità dei dati e degli *output* prodotti.

Rischio operativo

Il rischio operativo, connaturato all'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali, rispetto ai quali rientrano anche tutte quelle fasi di processo esternalizzate. Prosegue l'evoluzione organizzativa al fine di perseguire un'adeguata separatezza funzionale e una puntuale definizione dei ruoli aziendali. La completa revisione di tutti i processi interni si è resa necessaria al fine di uniformare le attività delle due Banche che, prima della fusione, spesso risultavano essere differenti. Nel Regolamento Generale d'Istituto è previsto, quale organismo permanente con funzioni consultive, il Comitato di Direzione che analizza e valuta, tra gli altri, i rischi operativi connessi con l'introduzione di nuovi prodotti, processi e sistemi rilevanti. Il Comitato di Direzione - unico comitato con ruolo propositivo, nella sostanza un comitato ICAAP - si riunisce almeno una volta al mese in tema di pianificazione aziendale, controllo e gestione dei rischi, risorse umane, *budget* e condizioni, nuovi prodotti e servizi. Nell'ultimo periodo la frequenza di convocazione si è allungata.

L'Area Organizzazione e Risorse, che risulta essere il principale riferimento per lo svolgimento dell'attività legata all'evoluzione organizzativa, viene ritenuta al momento adeguata, sia quantitativamente per numero di unità che qualitativamente per valore delle stesse. Nella sua attività tale Unità si avvale delle risultanze emerse dalle verifiche dell'*Internal Auditing* di Federazione Lombarda e dell'Area Pianificazione e *Risk Management*. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite

rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (Statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rientra tra i presidi a mitigazione dei rischi operativi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Fra gli eventi esterni che influenzano il rischio operativo, vanno sicuramente ricordati gli eventi malavitosi, quali le rapine ai danni delle dipendenze. A fronte di tale rischio, la Banca ha incrementato le misure di sicurezza delle filiali mediante ulteriori strumenti di difesa passiva (es. *cash-in* e *cash-out*), affiancandole alla già presente copertura assicurativa.

Sul versante delle attività esternalizzate, la Banca si affida quasi esclusivamente a Società/Organismi emanazioni del Movimento Cooperativo che, come tali, garantiscono *standard* soddisfacenti essendo utilizzati dalla maggioranza delle BCC/Casse Rurali.

In seguito al richiamo della circolare Banca d'Italia di marzo 2010 circa l'opportunità per le Banche minori di attivare processi di raccolta di dati di perdita operativa, si è in attesa dell'avvio di un Progetto di Categoria, coordinato da Federcasse, avente i seguenti obiettivi:

- fornire riferimenti metodologici per la raccolta dei dati di perdita e la composizione dell'albero degli eventi, sulla scorta dei processi e delle attività che caratterizzano l'operatività delle BCC-CR e nel rispetto dell'articolazione organizzativa (unità di *business*, aree operative, ecc.) di ciascuna;
- integrare la vista interna dell'Intermediario con dati "esterni di ritorno", nel presupposto che le serie storiche di perdita della singola Banca non presentino il sufficiente grado di profondità e rappresentatività rispetto alle fattispecie potenziali;
- mettere a sistema soluzioni organizzative e metodologiche inerenti alle fasi di identificazione dei fattori di rischio interni ed esterni, di analisi, monitoraggio, controllo e mitigazione del rischio operativo.

L'avvio di tale iniziativa progettuale dovrebbe andare nella direzione di contribuire all'ulteriore rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni delle BCC-CR ed ha come punto di partenza un'attenta ricognizione e considerazione di quanto già sviluppato e presente nei differenti ambiti locali del Credito Cooperativo.

Qualora tale iniziativa di sistema dovesse ulteriormente ritardare saranno valutate soluzioni interne, che tuttavia non potranno che essere parziali e incomplete, soprattutto sul versante della profondità e ampiezza delle serie storiche e della disponibilità dei dati esterni relativi al resto del sistema BCC.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico, o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. La Banca è consapevole che, mentre l'esposizione complessiva (singola e di gruppo) e la settorialità possono essere gestite, la caratteristica geografica non può essere attenuata visto la tipologia di banca locale che la caratterizza. Pertanto il Consiglio d'Amministrazione ha attivato tecniche di mitigazione del rischio di concentrazione rispetto ad altre caratteristiche dello stesso e con le "Politiche di gestione del rischio di credito" deliberate l'11/9/2012 ha stabilito i seguenti limiti:

- affidamenti diretti ed indiretti per singolo obbligato non oltre 4 milioni di euro;

- affidamenti diretti per singolo gruppo di clienti connessi non oltre 5 milioni di euro.

Le nuove norme statutarie introdotte con l'adozione dello Statuto tipo hanno stabilito ulteriori limiti in tema di ammontare massimo delle posizioni di rischio nei confronti di clienti, Soci ed esponenti aziendali, come si dirà meglio successivamente.

L'Area Pianificazione e *Risk Management* monitora trimestralmente l'andamento del rischio di concentrazione in relazione all'assorbimento patrimoniale generato, nonché verifica il rispetto dei suddetti limiti di affidamento singolo e di gruppo, e, in caso di eventuali scostamenti, ne analizza le cause. Riporta le risultanze emerse a conoscenza degli Organi aziendali tramite il sistema di flussi informativi presente in azienda (*intranet/internet* ad accesso riservato).

Il 6° aggiornamento della Circ. 263/06 ha introdotto nuove disposizioni in materia di concentrazione dei rischi. Le principali novità riguardano:

1. la semplificazione del sistema dei limiti prudenziali;
2. la rimozione delle ponderazioni di favore per le esposizioni interbancarie e verso imprese di investimento;
3. i criteri di calcolo e ponderazione delle posizioni di rischio;
4. la definizione dei grandi rischi;
5. la puntualizzazione dei criteri di connessione giuridica ed economica;
6. la ponderazione 0% delle esposizioni tra soggetti appartenenti al medesimo sistema di tutela istituzionale.

Sul versante della nuova definizione dei Grandi Rischi, che prende a riferimento le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza, mentre la precedente riguardava le posizioni ponderate per il rischio, la Banca al 31 dicembre 2013 evidenzia tre posizioni di Grande Rischio:

- MEF per importo di bilancio di 166,9 milioni di euro e importo ponderato pari a zero, relativa ai titoli di Stato in portafoglio;
- ICCREA Holding Spa per importo di bilancio e ponderato di 31,3 milioni di euro, pari al 56,36% del patrimonio di vigilanza;
- Banco Popolare per importo di bilancio e ponderato di 6 milioni di euro, pari al 10,97% del patrimonio di vigilanza.

Sempre in tema di monitoraggio continuativo del rischio di concentrazione, la Banca ritiene più opportuno continuare nell'analisi della distribuzione del credito per settori e sezioni, facendo riferimento ai *benchmark* elaborati da Federazione Lombarda, anziché utilizzare la metodologia ABI-PWC che non rispecchia l'operatività "locale" delle BCC/Casse Rurali.

Il 9° aggiornamento della Circ. 263/06 del 12 dicembre 2011, in tema di partecipazioni detenibili dalle banche e di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati, ha introdotto ulteriori novità in materia di parti correlate e soggetti connessi, nonché in tema di partecipazioni in imprese non finanziarie.

In considerazione delle suddette novità normative la Banca ha proceduto come segue:

Soggetti collegati

Per rischio inerente alle operazioni verso soggetti collegati si intende "il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni

relative alla concessione di finanziamenti ed altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti ed azionisti". La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9° aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011, stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e, a loro integrazione, apposite procedure deliberative "al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative". A completamento di ciò, specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono volte al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Nel 2012 la Banca ha provveduto all'adozione delle deliberazioni necessarie per l'adeguamento alle nuove previsioni normative. Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26/6/2012 ha approvato una prima volta le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", in cui sono stati disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati. Successivamente il Consiglio di Amministrazione ha deliberato nella seduta del 15/1/2013 le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" ed ha di conseguenza rivisto, sempre nella stessa seduta, le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

Nelle politiche interne la Banca ha provveduto a definire i compiti e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali, il perimetro dei soggetti collegati, il perimetro delle operazioni con i soggetti collegati, il processo di gestione delle operazioni con i soggetti collegati e dei conflitti d'interesse con il cosiddetto "personale rilevante", il livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, ritenuta accettabile in rapporto al patrimonio di vigilanza, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso tutti i soggetti collegati, e alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso tale soggetti deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio, prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Pertanto, il limite massimo delle attività di rischio verso la totalità dei soggetti collegati è stato fissato nella misura del 20% del patrimonio di vigilanza, mentre la soglia di allerta è stata fissata nella misura dell'80% del limite precedente.

Considerando il livello di esposizione verso la totalità dei soggetti collegati in essere al 31/12/2013, che corrisponde al 9,61% del patrimonio di vigilanza, i suddetti limiti risultano rispettati.

Con riferimento al perimetro dei soggetti collegati, ovvero al perimetro soggettivo di applicazione delle previsioni normative, la Banca individua le parti correlate negli esponenti aziendali, ossia nei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, ed i soggetti connessi alle parti correlate nelle società e imprese, anche costituite in forma non societaria, controllate dalle parti correlate e nei loro stretti familiari e nelle società ed imprese controllate da quest'ultimi. Conseguentemente, trova applicazione per la fattispecie così individuata il limite prudenziale del 5 per cento alle attività di rischio verso soggetti collegati. La disciplina prudenziale, come noto, contiene una previsione peculiare per le Banche di Credito

Cooperativo, che consente di non computare nel limite prudenziale prima menzionato "le attività di rischio nei confronti degli esponenti aziendali Soci della Cooperativa, nella misura del fido massimo concedibile dalla Banca a un singolo Socio e fino a concorrenza del limite prudenziale applicabile all'esponente aziendale".

A tal proposito, avendo la Banca adottato l'articolo 30 dello Statuto nella sua versione base, secondo il quale le posizioni di rischio nei confronti di Soci e clienti possono essere assunte in misura non superiore al 15 per cento del patrimonio di vigilanza e, qualora si tratti di esponenti aziendali, ancorché non Soci, in misura non superiore al 5 per cento del patrimonio di vigilanza, il combinato disposto delle due previsioni si compone nel modo seguente:

la parte correlata, esponente aziendale Socio, può assumere posizioni di rischio sino alla misura fissata dalla previsione statutaria e comunque non superiore al limite prudenziale di vigilanza; i relativi soggetti connessi possono assumere posizioni di rischio sino al 5 per cento del patrimonio di vigilanza;

la parte correlata, esponente aziendale non Socio, ed i relativi soggetti connessi possono assumere posizioni di rischio sino al 5 per cento del patrimonio di vigilanza.

Al 31/12/2013 i suddetti limiti prudenziali risultano pienamente rispettati dalla Banca.

I processi di controllo sono atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche e delle procedure interne.

In particolare, in tale contesto:

- a) **Le Funzioni proponenti**: diverse a seconda del processo aziendale interessato, curano la fase pre-deliberativa, avviando l'istruttoria propedeutica all'approvazione di una operazione con soggetti collegati;
- b) **L'Area Crediti e Finanza** in collaborazione con **l'area Supporti Direzionali**: gestisce il perimetro dei soggetti collegati, mediante l'identificazione e il continuo aggiornamento delle relative informazioni;
- c) **L'Area Crediti e Finanza**: gestisce il censimento dei soggetti collegati nel sistema informativo, curando i relativi collegamenti, in quanto funzione incaricata di seguire il fenomeno dei gruppi economici ai fini del controllo sui grandi rischi;
- d) **L'Area Amministrativa**: cura le segnalazioni alla Banca d'Italia delle attività di rischio e delle operazioni verso soggetti collegati, con la periodicità ed il livello di dettaglio previsti dalla relativa disciplina;
- e) **L'Area Pianificazione e Risk Management, la Funzione di Conformità e la Funzione Internal Audit**: garantiscono la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e verificano il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche e procedure interne.

L'Area Pianificazione e *Risk Management* ha l'onere di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nella *Policy*. L'applicativo informatico adottato dalla Banca consente di attuare tale monitoraggio, al fine di verificare la corrispondenza fra i rischi

effettivamente assunti ed i limiti stabiliti sia rispetto ad un medesimo insieme di soggetti collegati sia rispetto al livello complessivo di propensione al rischio.

Con riferimento alle attività di rischio, il livello di assorbimento patrimoniale per insiemi di soggetti collegati all'occorrenza è determinato in base a stime prudenziali e aggiornato su base mensile in funzione dei dati relativi ai rapporti che confluiscono nella segnalazione dei Grandi Rischi.

L'attività di monitoraggio condotta dall'Area Pianificazione e *Risk Management* è oggetto di apposita reportistica, con cadenza trimestrale, nei confronti del Comitato di Direzione, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

L'Area Pianificazione e *Risk Management* rende periodicamente disponibile il valore di esposizione complessiva nei confronti della totalità dei soggetti collegati, informando tempestivamente le strutture della Banca in caso di superamento della soglia di allerta definita, al fine di consentire l'adozione di adeguate tecniche di attenuazione del rischio in corrispondenza di nuove operazioni di finanziamento da accordare a soggetti collegati.

In materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, le relazioni della funzione di conformità hanno così concluso:

Politiche interne: dall'analisi svolta sulle Politiche interne in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati emerge un quadro di **sostanziale adeguatezza**. Gli unici profili di parziale non conformità emersi, sono dati da una non completa definizione del sistema informativo, che sarà superata con le nuove implementazioni previste dall'*outsourcer* e con le indicazioni che emergeranno dal confronto fra gli Organismi del Movimento cooperativo;

Procedure deliberative: dall'analisi svolta è emerso che con riferimento all'adozione delle procedure deliberative in materia di soggetti collegati, l'analisi ha dato un risultato di **prevalente adeguatezza**. Per l'unica criticità emersa, il Collegio Sindacale ha provveduto il 24 luglio 2013 a formalizzare un'analisi del processo di definizione delle procedure.

Partecipazioni in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente a un eccessivo immobilizzo dell'attivo, derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie. Con riferimento a quest'ultime, la disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V del 9° aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011, peraltro riconfermata nella recente circ. 285/13, mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivanti da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26/06/12 ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili, ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria;

- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi;
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

Ad eccezione delle partecipazioni in Organismi di Categoria, sulle quali si ritiene insistano prevalentemente rischi non governabili direttamente dalla Banca, tranne quelli di *compliance*, la Banca è consapevole delle tipologie di rischio connesse agli investimenti partecipativi:

- rischio di mercato, circa il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed in funzione della classificazione operata;
- rischio di credito, relativamente alle linee di credito erogate dalla Banca alla partecipata;
- rischio di *compliance*, relativo al mancato rispetto dei processi deliberativi normativamente previsti o definiti dalla Banca riguardanti l'assunzione di partecipazioni, all'erogazione di finanziamenti alla società partecipata, al superamento dei limiti definiti;
- rischio di liquidità, circa lo smobilizzo della posizione ovvero la mancata attivazione di particolari clausole di "way out" dall'investimento;
- rischio operativo e reputazionale, associato all'andamento della partecipazione in termini di raggiungimento degli scopi sociali, economicità o rispetto delle regole di conformità nella gestione proprie della partecipata, ovvero relativi al comportamento tenuto dagli Amministratori della stessa e, in particolare, dai rappresentanti designati negli Organi societari e nelle Funzioni direttive delle imprese partecipate.

Nelle politiche interne la Banca ha provveduto ad individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile, con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti. Precisamente, con la sola eccezione degli investimenti in Organismi di Categoria, per i quali resta fermo lo specifico limite posto dalla disciplina prudenziale, detti investimenti possono essere assunti dalla Banca entro i seguenti limiti:

"una percentuale massima per ciascuna interessenza appartenente alle fattispecie di cui alle lettere B)- Partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi e C)- Partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa di cui alle "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*" non superiore allo 0,50% del patrimonio di vigilanza della Banca. L'insieme di tali interessenze deve comunque essere contenuto entro il 2% del patrimonio di vigilanza".

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità ed i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli Organi societari e nelle Funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli Organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli Organi societari e nelle Funzioni direttive delle imprese

partecipate focalizzata sui rischi associati all'investimento, rendicontazione annuale circa l'andamento delle operazioni).

In particolare, con riferimento ai livelli di responsabilità e di delega, la Banca ha assegnato al Consiglio di Amministrazione ogni decisione relativa ad operazioni con società partecipate, ad eccezione delle operazioni di competenza dell'Assemblea dei Soci.

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

Rischio di Tasso d'Interesse

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Esso richiede al 31/12/13 un assorbimento patrimoniale di 2,1 milioni di euro pari al 3,8% del capitale complessivo.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nel Comitato di Direzione, con il supporto dell'Area Pianificazione e *Risk Management*, la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il 6° aggiornamento alla Circolare 263/06 ha introdotto importanti novità alla disciplina contenuta nel Titolo III - Capitolo 1 "Processo di controllo prudenziale" relativamente al metodo semplificato, utilizzato dalla Banca per la misurazione dell'esposizione a tale profilo di rischio.

Le principali novità riguardano:

1. la classificazione delle poste deteriorate, per le quali non si dispongono di previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, nelle fasce temporali secondo i criteri già previsti dalla Circ. 272/08 - Manuale per la compilazione della matrice dei conti;
2. obbligo per tutti gli intermediari di valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 bp (*supervisory test*);
3. possibilità di avvalersi delle variazioni dei tassi d'interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni;
4. vincolo di non negatività dei tassi negli scenari al ribasso;
5. ripartizione nello "scadenziere" dei c/c passivi e dei depositi liberi.

Relativamente al punto 1, con il 3° aggiornamento della circ. 272/08 "le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate, diverse da quelle valutate in bilancio al *fair value*, vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, effettuate dalla Banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili. Le nuove posizioni per le quali tali valutazioni non sono disponibili vanno, convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

In considerazione delle suddette novità la Banca relativamente al punto 1, provvede alla classificazione nelle fasce temporali sulla base della vita residua delle previsioni di recupero e per quelle esposizioni delle quali

non si dispongono di previsioni di recupero dei flussi, applicando le nuove disposizioni normative; sui punti 2, 3 e 4 la Banca applica esclusivamente il *supervisory test*, senza considerare il vincolo di non negatività. Relativamente al punto 5, i c/c passivi e i depositi liberi sono stati ripartiti nella fascia a vista per una quota fissa del 25% e il rimanente importo nelle successive 8 fasce temporali (da "da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Nella programmazione annuale, inoltre, saranno privilegiati gli impieghi con la clientela a tasso variabile, specie sulla scadenza oltre il medio termine, mentre sul versante del passivo, si privilegerà la raccolta tramite propri prestiti obbligazionari, preferibilmente a tasso fisso. Si evidenziano le seguenti criticità della modellistica attualmente disponibile:

- la nuova distribuzione dei c/c passivi e dei depositi approssima la cosiddetta "vischiosità" delle poste a vista, nello stesso modo sia nello scenario positivo (+200 bps) che in quello negativo (-200 bps);
- la valutazione delle opzioni implicite nei finanziamenti attraverso l'approccio *delta equivalent value*, non considera variabile il valore delle opzioni in funzione dello scenario di tasso ipotizzato (es. +/- 200 bps).

Rischio di Liquidità

La Banca, con l'obiettivo di recepire le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in tema di liquidità (4° aggiornamento circ. 263/2006) e le linee guida di Federcasse per il governo e la gestione del rischio di liquidità, ha revisionato e adottato una nuova regolamentazione interna in materia (*Policy* di liquidità-linee guida) in essere dal 26/11/2013.

In tale ambito, detta *Policy* descrive:

- un modello organizzativo con l'assegnazione di ruoli e responsabilità alle Funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi) con l'indicazione dei principali strumenti utilizzati per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio stesso, oltre che per l'esecuzione di *stress test*;
- il *Contingency Funding Plan* (CFP) che prevede una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di crisi, unitamente ai processi organizzativi e agli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità;
- gli indicatori del Fondo di Garanzia Istituzionale.

Le regole di gestione di tale rischio si basano, quindi, sulle due ottiche temporali di seguito esposte:

1. gestione della liquidità operativa (breve termine - fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi. In particolare, il brevissimo termine (di norma non superiore al mese) è l'orizzonte temporale maggiormente critico in quanto, nel caso di tensioni di liquidità, la capacità di far fronte ai pagamenti nei primi giorni è essenziale nel determinare l'evoluzione successiva dello stato di non normale corso degli affari;

2. gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine - oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Crediti e Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura CRG (conto di regolamento giornaliero) e dal conto *Pooling* di ICCREA Banca Spa.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Crediti e Finanza per il tramite dell'Ufficio Finanza per quanto riguarda il presidio giornaliero e dell'Area Pianificazione e *Risk Management* per quanto riguarda il presidio mensile. Ciò viene fatto tramite l'utilizzo dell'applicativo ALM DWD elaborato da ICCREA Banca Spa in collaborazione con l'*outsourcer* informatico ISIDE Spa, che si basa sui dati di vigilanza. Tale controllo è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca (fino a 12 mesi) avviene attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* basata su dati di matrice e prodotta mensilmente. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o *surplus*) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico, in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi giornaliera dell'andamento del CRG (conto di regolamento giornaliero) al fine di individuare la presenza di fasi cicliche di fabbisogno di liquidità;
- l'analisi giornaliera del conto *Pooling* intrattenuto con ICCREA Banca Spa;
- l'analisi di indicatori per il presidio giornaliero e mensile della liquidità quali la soglia di tolleranza, il limite operativo e la soglia di criticità;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza del Fondo di Garanzia Istituzionale.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Il primo scenario di "*severity media*" ricomprende non solo lo sbilancio periodale cumulato ordinario ma anche l'ipotesi della fuoriuscita della raccolta (c/c, depositi risparmio e prestiti obbligazionari) dei primi 10 clienti. In tale ipotesi, al 31/12/13 il livello di APM (102,9 milioni di euro) consente di sostenere il *gap* periodale e la fuoriuscita dei suddetti clienti.

Inoltre, la Banca in questa fase assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il monitoraggio e controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi). Per la misurazione e controllo del rischio di liquidità strutturale, l'accordo tra ICCREA Banca Spa e Iside Spa per la definizione e l'utilizzo di metodologie comuni in tema di *risk-management*, ha consentito la disponibilità della modellistica ALM dinamico in sostituzione del modello ALM precedentemente fornito dall'*outsourcer* informatico, che aveva denotato alcune lacune. E' in corso l'affinamento della qualità dei dati e degli *output* prodotti.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono messe a disposizione mensilmente del Direttore Generale, del Comitato di Direzione, del Consiglio di Amministrazione, mediante flussi informativi disponibili su area riservata sul sito *internet* ed *intranet* aziendale.

Si sottolinea tuttavia che sussiste una limitazione consistente nel fatto che l'elaborazione dei dati su cui si basano i *report* della *maturity ladder* utilizzati per il controllo della liquidità avviene con periodicità non perfettamente compatibile con un adeguato processo di gestione della liquidità stessa, che dovrebbe essere basata su valutazioni giornaliere. Il limite di tale modello risulta ancor più evidente alla luce delle recenti crisi finanziarie e delle conseguenti proposte regolamentari del Comitato di Basilea. E' opportuno che il Sistema del Credito Cooperativo integri il modello di *maturity ladder* con dati quotidiani e previsionali, affinché possa divenire realmente un modello gestionale in linea con l'evoluzione richiesta, non solo sul piano regolamentare. Il recente accordo tra ICCREA Banca Spa e Iside Spa per la definizione e l'utilizzo di metodologie comuni in tema di *risk-management*, con la creazione di uno Scadenziario di Liquidità, dovrebbe andare in tale direzione.

Per quanto riguarda l'applicativo ALM, attualmente è possibile unicamente lavorare sulla *maturity ladder* prodotta dalle segnalazioni di vigilanza; allo stato attuale, viste le lacune esistenti, non è possibile utilizzare la *maturity ladder* gestionale. Si evidenzia inoltre che nel modello ALM tra le riserve di liquidità di seconda linea vengono collocati i depositi interbancari mentre la circolare 263/2006 della Banca d'Italia (titolo V capitolo 2) afferma che "le banche evitano di detenere tra le riserve di liquidità attività finanziarie il cui prezzo e la cui liquidabilità siano correlati con l'andamento dei titoli del settore bancario in situazioni di *stress*".

Nell'attività di gestione del rischio di Liquidità, la Banca ha attivato il conto *Pooling* con ICCREA Banca Spa, facendovi confluire la precedente apertura di credito rotativa in appoggio al CRG. Dal conto *Pooling* transitano tutte le operazioni di finanziamento garantite da *collateral* attivate sia direttamente con ICCREA Banca Spa, che, per il tramite di quest'ultima, con BCE.

Con l'entrata in vigore del Regolamento CRR 575/2013, è iniziato il periodo di monitoraggio durante il quale le banche sono tenute all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità (LCR e NSFR). Nell'ambito delle iniziative di Categoria, è stato avviato uno specifico progetto, orientato allo sviluppo di un modello metodologico e procedurale ai fini del calcolo dei nuovi *standard* regolamentari sul rischio di liquidità.

L'implementazione delle linee metodologiche consentirà la predisposizione delle informazioni necessarie per l'effettuazione delle corrette segnalazioni di vigilanza.

In particolare, con riferimento al "requisito di copertura della liquidità" (LCR, per il quale il primo obbligo segnaletico decorre dalla data di riferimento del 31 marzo 2014), sono stati condotti specifici approfondimenti nelle seguenti aree: identificazione e determinazione delle attività liquide (identificazione

delle potenziali attività liquide ed accertamento dei cosiddetti requisiti operativi); rilevazione dei flussi di cassa in uscita (definizione di “depositi al dettaglio”, individuazione dei depositi al dettaglio soggetti a deflussi differenti, individuazione dei depositi al dettaglio “stabili” e “meno stabili”, definizione di “depositi all’ingrosso” ed individuazione dei depositi operativi all’ingrosso) e dei flussi di cassa in entrata (trattamento delle attività a revoca, individuazione delle attività corrispondenti a depositi operativi all’ingrosso, individuazione degli afflussi contrattuali relativi alle esposizioni non in *default* e per le quali la Banca non abbia ragione di attendersi un *default* nell’orizzonte di 30 giorni); altri deflussi e afflussi di cassa (identificazione dei flussi relativi a determinate fattispecie di operazioni fuori bilancio e di operazioni di cartolarizzazione); identificazione delle valute significative.

Tali approfondimenti hanno costituito il primo “*corpus*” di linee metodologiche oggetto di rilascio alle BCC-CR. Tra gli interventi richiesti per la loro implementazione nel sistema informativo, è prevista la compilazione a cura della Banca di un “pannello di controllo”, nel quale devono essere valorizzati dei parametri occorrenti per l’individuazione delle grandezze necessarie per la corretta segnalazione del “requisito di copertura della liquidità”.

Il progetto di Categoria prevede, inoltre, la predisposizione di un sistema di *reporting standard* coerente con gli schemi segnaletici e la predisposizione di una base dati disponibile per l’estrazione di informazioni per le misurazioni gestionali del rischio di liquidità ed ulteriori analisi (LCR, NSFR, metriche di monitoraggio).

Infine, è prevista la rivisitazione dei profili metodologici ed organizzativi sul governo e la gestione del rischio di liquidità.

Rischi non misurabili

Rischio residuo

Per valutare il rischio residuo, ossia il rischio che gli strumenti di mitigazione del rischio di credito che assistono le esposizioni, forniscano un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il loro utilizzo risulti sovrastimato, è stata sviluppata un’apposita analisi che è stata condotta partendo dai singoli portafogli regolamentari *ante Credit Risk Mitigation* (CRM) con relativo Requisito patrimoniale richiesto sempre *ante* CRM. E’ stato quindi ricalcolato l’EAD per ciascun portafoglio dopo l’applicazione della CRM e il conseguente requisito patrimoniale. A titolo prudenziale le esposizioni garantite da immobili sono state ricondotte alla ponderazione *ante* CRM che replica i portafogli dettaglio e imprese, a secondo della tipologia di immobile posto a garanzia.

I dati confermano la tipicità dell’operatività bancaria della Cassa, caratterizzata da finanziamenti ipotecari e da operazioni a clientela *retail*.

Si evidenzia che l’ipotesi sottostante all’analisi condotta sulla base delle indicazioni dell’Organo di Vigilanza, considera che nessuna tecnica di CRM funzioni totalmente e che le ipoteche immobiliari vengano considerate esclusivamente tecniche di CRM e non anche elementi di portafoliazione, oltre che condizioni essenziali nella valutazione del merito creditizio e nella determinazione del corretto *pricing*.

Le Politiche di gestione del rischio di credito e il Regolamento del Credito deliberati nel corso del 2012, impartiscono disposizioni specifiche per le tecniche di *Credit Risk Mitigation*, sia in fase di raccolta delle garanzie stesse che nella fase del successivo monitoraggio nel tempo, per il mantenimento dei requisiti

generali e specifici richiesti per il riconoscimento ai fini prudenziali. Le procedure di gestione delle tecniche e degli strumenti di *Credit Risk Mitigation* vengono ritenute adeguate qualitativamente, sia pur migliorabili sul versante del processo del monitoraggio del valore.

Rischio derivante da Cartolarizzazioni

Al 31/12/13 la Banca non rileva assorbimenti patrimoniali connessi a rischi derivanti da operazioni di cartolarizzazioni. Si evidenzia tuttavia che, nei primi mesi del 2012, è stata perfezionata un'operazione di auto-cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. L'operazione in questione non ha le caratteristiche per realizzare la "*derecognition*" cioè la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, pertanto il requisito patrimoniale continua ad essere calcolato sui rapporti cartolarizzati, con elisione delle posizioni assunte nei confronti della cartolarizzazione.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di ICCREA Banca Spa, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in *bonis*" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 1.582.439 mila euro, di cui 33.050 mila euro relativi alla Banca.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - Società Veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "*notes*" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* di tutte le *notes* emesse, sia *Senior* che *Junior*.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in 2 classi:

Titoli di classe A (titoli *Senior*)

Obbligazioni a tasso variabile euribor 3 mesi maggiorato di uno *spread* dello 0,30%, per un valore complessivo di 1.333.200 mila euro, a cui è stato attribuito *rating* AA da parte di *DBRS* e Aa2 da parte di *Moody's*;

Titoli di classe C (titoli *Junior*)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 249.256 mila euro.

Tutti i titoli, essendo un'operazione di auto-cartolarizzazione, sono stati acquistati dalle Banche *originators*. Nello specifico, la Banca ha sottoscritto titoli *Senior* per 27.800 mila euro e titoli *Junior* per 5.251 mila euro.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ciascuna delle Banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura,

la Banca riceve una commissione pari allo 0,30 % annuo sull'*outstanding* e al 6 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

La Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico: sulla base di tale attività sono predisposti *report* mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Rischio reputazionale

La Banca, pur essendo nata formalmente solo nel 2009, è il risultato di diverse aggregazioni fra BCC che, per la maggior parte, vantavano una storia centenaria nelle piazze di riferimento. Il radicamento sul Territorio, la conoscenza dello stesso e dei soggetti che ci vivono e lavorano, consente alla Banca di salvaguardare adeguatamente la propria reputazione. Questo non vuol dire che il rischio in oggetto sia sottovalutato, anzi all'interno del Consiglio di Amministrazione è ben presente la consapevolezza che la costruzione di una buona reputazione richiede tempo e fatica.

L'attenzione al cliente manifestata da tutta la struttura consente la costruzione di un'immagine positiva dell'Istituto verso l'esterno. Una prova in tal senso è data dal basso numero di reclami presentati dalla clientela e per i quali spesso si giunge ad una positiva conclusione senza arrivare in giudizio. I pochi reclami vengono sempre analizzati per trovare l'origine della loro manifestazione ed evitare quindi che si ripetano in futuro le cause che li hanno provocati. Nel corso del 2013 sono pervenuti 11 reclami, ai quali la Banca ha fornito risposta entro i termini massimi previsti, pari a 30 giorni dalla ricezione del reclamo ed ha intrapreso entro i tempi comunicati al cliente le iniziative che si era impegnata ad assumere nel 100% dei casi.

Ad ulteriore presidio del rischio reputazionale è presente la Funzione di Conformità. Nella relazione annuale sull'attività svolta la funzione di *Compliance* ha dato riscontro delle verifiche effettuate in materia di trasparenza, *privacy*, usura, attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti dei soggetti collegati, gestione finanziaria, Mifid, ICAAP. A tal proposito non sono emerse carenze tali da esporre la Banca a rischi di non conformità.

Con la relazione sull'attività di gestione del rischio prevista dal Regolamento congiunto Consob - Banca d'Italia del 29 ottobre 2007 sono state condotte analisi con riferimento ai servizi e attività di investimento svolti dalla Banca e di seguito elencati:

- Negoziazione per conto proprio;
- Esecuzione di ordini per conto della clientela;
- Collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente;
- Ricezione e trasmissione ordini;
- Consulenza in materia di investimenti.

Complessivamente, così come evidenziato dalla Relazione di revisione interna di cui all'art.14 del Regolamento Congiunto Consob - Banca d'Italia, il presidio e la gestione dei rischi risultano prevalentemente adeguati, con margini di miglioramento.

Rischio Strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari;
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici, ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Il Piano Strategico triennale 2013-2015, realizzato con l'ausilio tecnico-consulenziale della Federazione Lombarda, è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 29 aprile 2013. Sul finire del mese di gennaio 2014 è stato approvato il budget 2014.

TAVOLA 2
AMBITO DI APPLICAZIONE

Le Banche che appartengono a Gruppi bancari devono fornire in questa Tavola informazioni qualitative e quantitative in merito al Gruppo di appartenenza.

Poiché la Banca non appartiene a un Gruppo bancario, non si procede alla compilazione della Tavola.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Informativa qualitativa

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza - il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza - viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06). Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre"). In tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia

con cui è stato modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da valutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE, inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca ha esercitato tale opzione che è stata applicata a partire dal patrimonio di vigilanza riferito al 30/06/2010.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3"). Con riferimento ai Fondi Propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole relative agli aggregati patrimoniali.

Nel più ampio contesto della revisione del *framework* prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR ha introdotto una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari: è stato infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (c.d. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al *fair value* in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for sale* - AFS), il CRR ha previsto l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione precedentemente al 1° gennaio 2014.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle Autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le *plus-minus* rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare della Banca alla data di riferimento del bilancio, in particolare:

Patrimonio di base (*Tier 1*)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione e le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle attività immateriali, costituisce il patrimonio di base della Banca;

Patrimonio supplementare (*Tier 2*)

Le riserve di valutazione costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base. Da tali aggregati sono state dedotte le attività subordinate detenute in altre Banche;

Patrimonio di terzo livello

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" - ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti.

Per completezza di informazione si precisa che nel corso del 2013 è scaduto il prestito obbligazionario subordinato emesso dalla Banca nel 2005 per 3 milioni di euro, conteggiato nel patrimonio di vigilanza al 31/12/2012 per 600 mila euro.

Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza**Informativa quantitativa**

	31/12/2013	31/12/2012
Capitale sociale	113	112
Sovraprezzo di emissione	421	418
Riserve	57.125	56.239
Utile del periodo	475	885
Altri filtri prudenziali positivi		
Totale elementi positivi del patrimonio di base	58.134	57.654
Avviamento	2.410	2.610
Altre immobilizzazioni immateriali	8	15
Utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	121	126
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base: titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	2	30
Totale elementi negativi del patrimonio di base	2.541	2.781
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	55.593	54.873
Elementi da dedurre: strumenti subordinati di enti creditizi	251	
Patrimonio di base	55.342	54.873
Leggi speciali di rivalutazione	403	403
Passività subordinate 2° livello	0	600
Riserve positive su titoli di debito disponibili per la vendita	105	65
Elementi da dedurre: strumenti subordinati di enti creditizi	250	
Patrimonio supplementare	258	1.068
Patrimonio di vigilanza	55.600	55.941
Patrimonio di vigilanza incluso patrimonio di 3° livello	55.600	55.941

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informativa qualitativa

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive

Il processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (ICAAP) - condotto ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, nonché della nuova Circolare 285 (Disposizioni di vigilanza per le banche) del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia, del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), della Direttiva UE 36/2013 (CRD IV) - ha l'obiettivo di determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Il ruolo centrale dei Fondi Propri, rafforzato nel contesto prudenziale di Basilea 2, risulta ulteriormente accentuato dalle riforme degli accordi del Comitato di Basilea (Basilea 3). E' richiesto di verificare che i Fondi Propri siano in grado di fronteggiare le perdite inattese derivanti anche dai rischi per i quali non sono stabiliti requisiti patrimoniali minimi.

L'ICAAP rappresenta un processo continuo di verifica da parte degli Organi di Governo e Controllo e delle strutture direzionali in ordine all'adeguatezza del capitale e dei presidi necessari a fronteggiare il rischio aziendale.

Per quanto concerne il governo societario, gli assetti organizzativi e i sistemi di controllo connessi all'ICAAP, la Banca ha preso piena consapevolezza delle innovazioni che dovrà implementare nell'ambito del proprio processo di controllo prudenziale per renderlo pienamente conforme alle nuove disposizioni contenute nel 15° aggiornamento della circolare 263/06.

La Banca rientra nella categoria degli Intermediari di classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione, e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo ICAAP di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica - che la Banca sta

gradualmente implementando - si articola in quattro fasi fondamentali delle quali sono responsabili Funzioni/Unità operative diverse:

Fase 1: Individuazione dei rischi da sottoporre a misurazione /valutazione;

Fase 2: Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno inclusi *stress test*;

Fase 3: Determinazione del Capitale Interno Complessivo;

Fase 4: Determinazione del Capitale Complessivo e valutazione dell' Adeguatezza Patrimoniale.

I risultati di tutte le fasi del processo ICAAP vengono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato di Direzione e sono periodicamente oggetto di analisi e valutazione da parte del Comitato di Direzione e successivamente del Consiglio di Amministrazione, in modo da rappresentare una effettiva integrazione del processo ICAAP con la gestione operativa della Banca.

Nella prima fase del processo ICAAP si procede all'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è, o potrebbe essere esposta, rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di reputazione, rischio strategico.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "*single-name*" e (*Modello GA - Granularity Adjustment*, allegato B circolare 263/06) per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse (allegato C circolare 263/069).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli Intermediari di classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'Azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione, considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le

azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Al fine della valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica, tenuto conto della nuova regolamentazione prudenziale (Regolamento CRR 575/2013 e circolare 285/13), la Banca ha prima calcolato gli assorbimenti patrimoniali secondo le consuete modalità utilizzate per i dati a consuntivo al 31/12/2013 e, successivamente, ha poi rivisto i calcoli prospettici seguendo la logica indicata dalla nuova normativa.

La valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale complessiva, relativa quindi al rispetto sia dei rischi del primo che del secondo Pilastro, evidenzia al 31/12/2013 un'eccedenza patrimoniale di 24.234 mila euro, che scendono a 22.140 mila euro dopo gli *stress test* (al 31/12/2012 tali valori erano rispettivamente 22.256 mila euro e 19.686 mila euro). A livello prospettico la situazione - determinata tenendo conto della nuova regolamentazione prudenziale (Regolamento CRR 575/2013 e circolare 285/13) - evidenzia prima degli *stress test* un capitale libero sostanzialmente stabile, pari a 24.174 mila euro (-0,25%), in diminuzione dell'8,21% dopo gli *stress test*, e pari a 20.323 mila euro. Infine, sempre a livello prospettico, considerando anche la Riserva di Conservazione del Capitale, il Capitale Non Allocato (*buffer*) scende a 11.428 mila euro. Si evidenzia come il credito sia ancora largamente il rischio che assorbe più capitale con circa l'80% del capitale interno complessivo allocato per i rischi di Primo e Secondo Pilastro (lo scorso anno era circa il 77%), seguito dal rischio operativo e da quello di tasso; l'assorbimento minore è dato dal rischio di concentrazione. Considerando l'assorbimento attuale e prospettico dei rischi quantificabili sopra indicati, l'aumento del capitale interno complessivo è da ricondurre principalmente al rischio di tasso e solo marginalmente a quello di credito.

La causa dell'erosione del capitale libero può senz'altro essere ricercata anche nell'attuale situazione economica, laddove i maggiori rischi derivanti dal deterioramento del credito non riescono ad essere bilanciati da una crescita del patrimonio che, per la Banca, si riconduce principalmente all'accantonamento a riserva dell'utile d'esercizio. Quest'ultimo risente marcatamente della congiuntura economica negativa che induce a maggiori accantonamenti/svalutazioni rispetto al passato, con conseguente minor livello di risorse da poter destinare a riserva.

Si precisa che il Piano Strategico 2013-2015 considera l'ipotesi di valutare, nel triennio considerato, l'esigenza/opportunità di sostenere il patrimonio sociale mediante l'emissione di prestiti obbligazionari subordinati. La pianificata crescita della base sociale (100 nuovi Soci), infatti, non può dare un significativo contributo all'incremento del patrimonio visto l'attuale valore della quota sociale (100 euro compreso il sovrapprezzo di emissione).

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa quantitativa

Settore	31/12/2013			31/12/2012		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
51 Amministrazioni e banche centrali	176.933			148.992		
52 Intermediari vigilati	36.995	19.431	1.554	37.319	13.248	1.060
53 Enti territoriali	8.110	1.167	93	5.837	1.044	84
55 Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	11.346	9.369	750	10.288	9.305	744
56 Banche multilaterali di sviluppo	881	49	4	1.137	49	4
58 Imprese ed altri soggetti	142.936	113.851	9.108	154.881	128.686	10.295
59 Esposizioni al dettaglio	87.738	50.962	4.077	102.284	58.982	4.719
61 Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	638	638	51	350	350	28
62 Esposizioni garantite da immobili	168.972	61.936	4.955	174.694	63.846	5.108
64 Esposizioni scadute	40.174	46.874	3.750	33.126	37.401	2.992
65 Esposizioni ad alto rischio	32	32	3	39	39	3
79 Altre esposizioni	24.288	12.929	1.034	25.391	12.213	977
- Cartolarizzazioni						
Rischio di credito e di controparte	699.043	317.238	25.379	694.338	325.163	26.013
<i>di cui</i>						
- rischio di controparte	2.235	1.471	118	5.517	3.224	258
Rischi di mercato			2.835			2.716
Rischi operativi						
Totale requisiti prudenziali			28.214			28.729
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,69			15,69
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,77			15,77

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

Informativa qualitativa

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzata ai fini contabili

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo quanto previsto dalle vigenti segnalazioni di Vigilanza e dalle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, ecc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Tra le partite incagliate sono compresi i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa, c.d. “incagli oggettivi”, cioè le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazione Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:
 - a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
 - b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
 - l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre,

nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento;

- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, ecc.) per le quali una Banca (o un *pool* di Banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, ecc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*). Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

La Banca ha opportunamente verificato, attraverso l'analisi di casi prova, la correttezza delle procedure di allocazione delle esposizioni nei diversi portafogli di vigilanza prudenziale.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni non di mercato la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'Emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore, per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica: l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della

valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti deteriorati per i quali non si è ravvisata la necessità di rilevare svalutazioni analitiche sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La conseguente ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD - *loss given default*) differenziati per settore di attività economica/garanzie prestate e determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i

recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in *default* (Circolare 284/13).

Tavola 5 (b) - Distribuzione delle esposizioni creditizie nette per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Informativa quantitativa

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Scadute deteriorate	Scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					478	478
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					177.969	177.969
4. Crediti verso banche					27.597	27.597
5. Crediti verso clientela	13.402	22.508	2.865	21173	339.075	399.023
8. Derivati di copertura					742	742
Totale 31/12/2013	13.402	22.508			545.861	605.809
Totale 31/12/2012	11.705	18.662	1.212	30.287	536.462	598.328

I valori rappresentati in queste Tavole sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" contenuta nella circolare n. 262/05 (2° aggiornamento del 21 gennaio 2014). Di conseguenza i totali sopra riportati non comprendono i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Tavola 5 (c) - Distribuzione delle esposizioni creditizie nette per aree geografiche Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia	Altri Paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	13.402				
A.2 Incagli	22.508				
A.3 Esposizioni ristrutturare					
A.4 Esposizioni scadute	2.865				
A.5 Altre esposizioni	527.226	2.572			
Totale	566.001	2.572			
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B.1 Sofferenze	274				
B.2 Incagli	1.327				
B.3 Altre attività deteriorate	5				
B.4 Altre esposizioni	20.374				
Totale	21.980				
Totale (A+B) 31/12/2013	587.981				
Totale (A+B) 31/12/2012	582.475				

Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia	Altri Paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze					
A.2 Incagli					
A.3 Esposizioni ristrutturare					
A.4 Esposizioni scadute					
A.5 Altre esposizioni	35.350		31		635
Totale	35.350		31		635
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B.1 Sofferenze					
B.2 Incagli					
B.3 Altre attività deteriorate					
B.4 Altre esposizioni	4.505				
Totale	4.505				
Totale (A+B) 31/12/2013	39.855		31		635
Totale (A+B) 31/12/2012	39.352		54		893

Tavola 5 (d) - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie nette verso clientela**Informativa quantitativa***Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela*

Esposizioni/Controparti	Governi	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze			31		9.034	4.337
A.2 Incagli					17.215	5.293
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute					1.705	1.160
A.5 Altre esposizioni	169.549	5.526	1.852	15	183.418	169.438
TOTALE A	169.549	5.526	1.883	15	211.372	180.228
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze					274	
B.2 Incagli					1.282	45
B.3 Altre attività deteriorate						5
B.4 Altre esposizioni		3.446	88		14.307	2.533
Totale B	0	3.446	88		15.863	2.583
Totale (A+B) 31/12/2013	169.549	8.972	1.971	15	227.235	182.811
Totale (A+B) 31/12/2012	143.742	5.775	2.773		244.459	185.726

Tavola 5 (e) - Distribuzione per vita residua contrattuale

Informativa quantitativa

Tipologia/Durata residua	A vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeter.
Attività per cassa	56.169	1.010	3.109	6.815	23.419	20.158	36.653	259.032	211.663	2.371
A. Titoli di Stato	75				12.660	1.415	15.343	112.941	28.078	
A.2 Altri titoli di debito		5		3	289	58	1.684	5.634	1273	
A.3 Quote di O.I.C.R.	669								0	
A.4 Finanziamenti	55.425	1.005	3.109	6.812	10.470	18.685	19.626	140.457	182.312	2.371
- banche	15.279		2.370	1.501	11	6.185	11	10		2.371
- clientela	40.146	1.005	739	5.311	10.459	12.500	19.615	140.447	182.312	
Operazioni fuori bilancio	(6.053)			42	943	477	601		4.900	
- Derivati finanziari con scambio di capitale										
+ posizioni lunghe										
+ posizioni corte										
Derivati finanziari										
- Derivati finanziari senza scambio di capitale				42		477	391			
+ posizioni lunghe				42		477	391			
+ posizioni corte										
Impegni irrevocabili a erogare fondi	(6.053)				943		210		4.900	
+ posizioni lunghe	734				943		210		4.900	
+ posizioni corte	6.787									

La Tavola è stata compilata come richiesto dalla circolare 262 del 22 dicembre 2005 - 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014 e corrisponde a quanto evidenziato nelle tabelle di nota integrativa relative al rischio di liquidità.

Tavola 5 (f) - Distribuzione per settore economico dei crediti netti verso clientela

Informativa quantitativa

Settore economico	In bonis		Sofferenze		Incagli		Esposizioni scadute	
	credito netto	rettifiche	credito netto	rettifiche	credito netto	rettifiche	credito netto	rettifiche
Famiglie consumatrici	162.006	356	4.337	2.092	5.293	388	1.160	43
Altri servizi destinati alla vendita	36.255	119	2.082	2.596	3.807	897	125	5
Agricoltura	40.648	129	54	31	292	372		
Edilizia	26.929	117	3.175	4.178	7.073	1.381	1.121	42
Servizi del commercio	23.015	120	1.324	2.050	1.113	110	137	5
Prodotti in metallo	10.637	69	51	200	1.560	200		
Commercio prodotti alimentari	8.538	63	186	262	763	29		
Altri prodotti industriali	9.118	70	132	212	152	6		
Enti e associazioni senza scopo di lucro	7.431	66		82				
Macchine agricole e industriali	5.317	40	670	1.101	1			
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	4.584	21	413		636	24	322	13
Enti pubblici	5.526	53						
Servizi dei trasporti interni	4.664	26	5	274	98	3		
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	3.377	12	787	593	587	390		
Materiale e forniture elettriche	2.140	14			67	46		
Prodotti abbigliamento	2.035	10						
Prodotti della stampa ed editoria	1.935	13	24	2	851	32		
Imprese finanziarie e assicurative	1.867	17	31	32				
Fornitura di prodotti energetici	1.674	13						
Prodotti chimici	1.342	13						
Servizi accessori dei trasporti	621	3	74	38	100	4		
Estrazioni di minerali e prodotti ferrosi e non ferrosi	412	1	57	2				
Macchine per ufficio ed elaborazione dati	172	2			1			
Mezzi di trasporto					114	160		
Servizi delle comunicazioni	5							
Totale	360.248	1.347	13.402	13.745	22.508	4.042	2.865	108

I valori esposti corrispondono a quanto indicato nella tabella di nota integrativa A.1.2 voce 5. Crediti verso clientela. I settori economici sono rappresentati in ordine decrescente di esposizione.

Tavola 5 (g) - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Informativa quantitativa

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio" verso clientela"

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	13.402	13.254				491		
A.2 Incagli	22.508	4.042						
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	2.865	108						
A.5 Altre esposizioni	356.375	1.320	1.332	4	168.987	19	532	4
Totale	395.150	18.724	1.332	4	168.987	510	532	4
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	214				60			
B.2 Incagli	1.327							
B.3 Altre attività deteriorate	5							
B.4 Altre esposizioni	20.364		10					
Totale	21.910		10		60			
Totale (A+B) 31/12/2013	417.060	18.724	1.342	4	169.047	510	532	4
Totale (A+B) 31/12/2012	433.973	13.911	1.520	7	146.441	472	541	3

Tavola 5 (g) - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Informativa quantitativa

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio" verso banche"

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	3.834		6.099		25.417			
Totale	3.834		6.099		25.417			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					4.505			
Totale					4.505			
Totale (A+B) 31/12/2013	3.834		6.099		29.922			
Totale (A+B) 31/12/2012	509				38.843			

Tavola 5 (h) - Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate**Informativa quantitativa*****Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive***

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.623	3.742		60
B. Variazioni in aumento	6.478	3.195		98
B.1 rettifiche di valore	4.412	3.195		98
B.1 bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.056			
B.3 altre variazioni in aumento	10			
C. Variazioni in diminuzione	1.356	2.893		50
C.1 riprese di valore da valutazione	806	715		49
C.2 riprese di valore da incasso	60	122		
C.3 cancellazioni	490			1
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.056		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.745	4.044		108

La Banca non ha rilevato rettifiche di valore sui crediti verso Banche.

La Banca non ha in essere esposizioni deteriorate cedute non cancellate.

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

Informativa qualitativa

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e Agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la **metodologia standardizzata** e di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI *Moody's* - Agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia - per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "esposizioni verso Imprese e altri soggetti";
- "esposizioni verso Organizzazioni Internazionali";
- "esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo";
- "esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio";
- "posizioni verso le cartolarizzazioni".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia *Moody's* nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, ha determinato per i *rating* a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la terza. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico, diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Preme comunque sottolineare che la Banca svolge prevalentemente la propria attività creditizia nei confronti di micro e piccole imprese "*unrated*".

Le uniche esposizioni dotate di *rating* sono quelle riconducibili ai titoli emessi dallo Stato italiano, da Banche, da Banche Multilaterali di Sviluppo, da altri Emittenti.

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

CREDITO COOPERATIVO DELL'ADDA E DEL CREMASCO CASSA RURALE

Tavola 6 (b)

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assogettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa quantitativa

	ponder. 0%		ponder.20%		ponder.35%		ponder.50%		ponder.75%		ponder.100%		ponder.150%		totale		totale		deduz.da patr. vig.
	ante crm	post crm	ante crm	post crm	ante crm	post crm	ante crm	post crm	ante crm	post crm	ante crm	post crm	ante crm	post crm	ante crm	post crm	ante crm	post crm	
51 Amministrazioni e banche centrali	175.592	176.934														175.592	176.934		
52 Intermediari vigilati	2.371	2.371	18.844	18.874							15.524	15.610	140	140		36.879	36.995	501	
53 Enti territoriali			8.096	8.110												8.096	8.110		
55 Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico											11.346	11.346				11.346	11.346		
56 Banche multilaterali di sviluppo	635	635		246												635	881		
58 Imprese ed altri soggetti		3.995		246			21	21			147.156	138.674				147.177	142.936		
59 Esposizioni al dettaglio									3.619		87.738	87.738				91.357	87.738		
61 Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)											637	637				637	637		
62 Esposizioni garantite da immobili					150.145	150.145	18.827	18.827								168.972	168.972		
64 Esposizioni scadute							2.263	2.263			20.924	20.860	17.641	17.051		40.828	40.174		
65 Alto rischio											32	32				32	32		
79 Altre esposizioni	3.801	10.597	952	952							12.739	12.739				17.492	24.288		
Totali	182.399	194.532	27.892	28.428	150.145	150.145	21.111	21.111	3.619		296.096	287.636	17.781	17.191	699.043	699.043		501	

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca nel corso del 2013 ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con ICCREA Banca Spa che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere, o l'obbligo di versare, soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento UE n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la Banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e quindi il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Poiché il diritto legale a compensare non è esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti, ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio, come meglio dettagliate dallo stesso criterio contabile internazionale al paragrafo AG38.

L'accordo di marginazione che la Banca ha stipulato nel corso del 2013 con ICCREA Banca Spa prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera, sulla base della

valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 250 mila euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero.

Il contratto di collateralizzazione è stato perfezionato nei primi mesi del 2014, con lo scambio di garanzie, che hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia l'ICCREA Banca Spa ad essere datore di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170, l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria, e conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono ovviamente richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2013 l'87,2% delle esposizioni per cassa verso la clientela risulta assistito da forme di protezione del credito. Le garanzie reali coprono il 72,7% del totale delle esposizioni per cassa verso la clientela mentre le altre garanzie il 14,5%.

Anche nel corso del 2013 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali (ad es. capannoni, uffici, negozi e altri immobili ad uso commerciale, artigianale o industriale);
- ipoteca su beni mobili registrati.

Garanzie finanziarie

- pegno su titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su quote di Fondi comuni di investimento collocati dalla Banca.

Le prime 2 categorie descritte, che rappresentano l'89,8% dell'importo complessivo delle garanzie acquisite a fronte dei crediti per cassa verso clientela ordinaria, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 del Codice Civile sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*):
 - al 75% (80% per finanziamenti fondiari destinati ad acquisti o ristrutturazioni della c.d. "Prima Casa") del valore di perizia del bene, in relazione ad operazioni che concernono immobili residenziali;
 - al 70% del valore di perizia del bene, in relazione ad operazioni che concernono altri immobili (ad es. terreni, immobili industriali, commerciali, ecc.). Qualora vengano superati tali limiti deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti - ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca - la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'Azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale, ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso.

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità trimestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei Consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da Consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Derivati creditizi

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta nè gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Tavola 8 (f) - Tecniche di attenuazione del rischio**Informativa quantitativa**

Settore	Attività di rischio per cassa		Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Operazioni SFT e operazioni con regol.a t.	Totale
	garanzie reali	garanzie personali	garanzie reali	garanzie reali	
51 Amministrazioni e banche centrali	1.216	80	46		1.342
52 Intermediari vigilati	30	86			116
53 Enti territoriali		14			14
55 Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico					
56 Banche multilaterali di sviluppo	245				245
58 Imprese ed altri soggetti	21				21
59 Esposizioni al dettaglio					
61 Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)					
62 Esposizioni garantite da immobili					
64 Esposizioni scadute					
65 Alto rischio					
79 Altre esposizioni	6.396		400	952	7.748
Totale	7.908	180	446	952	9.486

Gli importi evidenziati nella Tavola corrispondono a quanto segnalato nelle voci 59528 della matrice di vigilanza base Y.

La Banca non ha derivati su crediti. Nel corso del 2013 la Banca ha sottoscritto un'accordo di collateralizzazione con l'ICCREA Banca Spa che, senza effetti novativi, contiene una clausola di compensazione bilaterale che consente la gestione del rischio su base netta, con conseguente sostanziale mitigazione del rischio di controparte e proprio. Questo accordo di collateralizzazione è stato perfezionato solo nei primi mesi del 2014 con lo scambio delle relative garanzie, di conseguenza nel 2013 non si è proceduto ad alcun tipo di compensazione.

Nella Tavola sono riportate solo le esposizioni assistite da garanzie riconosciute ai fini dell'applicabilità delle tecniche di CRM. A queste si devono aggiungere anche le esposizioni garantite da ipoteche su immobili residenziali evidenziate nelle tavole 6, nella relativa classe regolamentare di attività (62).

Per fornire un'evidenza completa della copertura dei rischi di credito verso clientela e banche si riporta di seguito un prospetto contenente le informazioni delle tabelle A.3.1 e A.3.2 della sezione E della nota integrativa relativa al bilancio al 31/12/2013. Nel prospetto sono evidenziate tutte le esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela e banche assistite dalle varie forme di garanzia accettate dalla Banca, anche se non riconosciute ai fini della mitigazione del rischio di credito.

CREDITO COOPERATIVO DELL'ADDA E DEL CREMASCO CASSA RURALE

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa verso banche garantite:	31													31
1.1 totalmente garantite	31											31		31
1. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela garantite:	367.723	590.710		1.796	5.383					80	14		59.703	657.686
1.1 totalmente garantite	358.251	587.996		1.372	5.045					44	14		57.329	651.800
1.2 parzialmente garantite	9.472	2.714		424	338					36			2.374	5.886
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" verso clientela garantite:	8.213			58	396								7.518	7.972
2.1 totalmente garantite	7.281			58	385								6.851	7.294
2.2 parzialmente garantite	932				11								667	678

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Le categorie di transazione interessate dal rischio di controparte sono quelle inerenti:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC), connessi a passività finanziarie emesse dalla Banca;
- alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC). Con riferimento invece alle operazioni pronti contro termine passive su titoli, in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato. Il requisito patrimoniale individuale è pari all' 8% delle attività di rischio ponderate.

L'esposizione al rischio di controparte in conseguenza dell'operatività in derivati OTC non speculativi è contenuta ed assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria, ICCREA Banca Spa.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela,

derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, e la relativa negoziazione deve essere preventivamente deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne le operazioni di pronti contro termine passive, le stesse hanno ad oggetto essenzialmente titoli dello Stato italiano. In considerazione della tipologia di titoli utilizzati, si evidenzia quindi la bassa rischiosità delle operazioni in oggetto.

Il rischio di controparte - quale particolare fattispecie del rischio di credito - al 31/12/2013 è così composto:

- in merito alle operazioni di pronti contro termine passive con la clientela: capitale assorbito 16 mila euro;
- in merito agli strumenti derivati di copertura in essere: capitale assorbito 102 mila euro.

L'incidenza del rischio di controparte sul rischio di credito risulta essere limitata allo 0,46%, in diminuzione rispetto al 2012 quando era pari allo 0,99% (0,65% nel 2011). A livello prospettico si prevede un'ulteriore riduzione a seguito delle prossime scadenze dei contratti derivati in essere.

Nel corso del 2013 la Banca ha sottoscritto un accordo di collateralizzazione con l'ICCREA Banca che contiene una clausola di compensazione bilaterale che, senza effetti novativi, consente la gestione del rischio su base netta, con conseguente sostanziale mitigazione del rischio di controparte e proprio. Questo accordo di collateralizzazione è stato però perfezionato nei primi mesi del 2014 con lo scambio delle relative garanzie, di conseguenza nel 2013 non si è proceduto ad alcun tipo di compensazione.

La Banca è priva di *rating*, pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

Tavola 9 - Rischio di controparte**Informativa quantitativa**

<i>Fair value</i> positivo dei contratti derivati	1.220
<i>Fair value</i> positivo al netto degli accordi di compensazione	1.220
<i>Fair value</i> positivo al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia	1.220
<i>EAD</i> dei contratti derivati secondo metodo <i>standard</i>	1.277
Derivati di credito di copertura del rischio di controparte	
<i>Fair value</i> dei titoli impegnati per operazioni PCT	962
<i>EAD</i> dei titoli impegnati per operazioni di PCT secondo metodo <i>standard</i>	958

* *EAD* = esposizione per cassa e fuori bilancio al momento del *default*

TAVOLA 10**OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE****Informativa qualitativa**

Di seguito si riporta l'informativa riguardante operazioni di cartolarizzazione poste in essere ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una Società (*originator*) ad un'altra Società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi. Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole sancite dallo IAS 39 in materia prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

Alla data di chiusura del bilancio 2013 la Banca ha in essere una sola operazione di cartolarizzazione di mutui in *bonis*: si tratta di un'operazione di auto-cartolarizzazione effettuata nel corso del 2012, nella quale la Banca, per la propria parte di competenza, ha integralmente sottoscritto i titoli emessi.

L'operazione di auto-cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia è stata perfezionata nei primi mesi del 2012 e ha consentito l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie, mantenendo comunque la gestione diretta del rapporto con il cliente. L'operazione è stata conclusa per conseguire un adeguato grado di liquidità aziendale, in modo da consentire alla Banca di concedere nuovi affidamenti alla clientela, a sostegno dello sviluppo dell'economia del Territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di ICCREA Banca Spa, ha visto la cessione pro-soluto di crediti nascenti da mutui ipotecari in *bonis* assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo di 1.582.439 mila euro, di cui 33.050 mila euro relativi alla Banca. Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la Orrick, Herrington & Sutcliffe con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie *Moody's* e *DBRS*.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata *Credico Finance 10 srl*, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - Società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di *notes* caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;

- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* di tutte le *notes* emesse, sia *Senior* che *Junior*.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dalla Banca sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale;
- sono denominati in euro al momento dell'erogazione;
- sono in regolare ammortamento;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati in *pool* con altri Istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti "famiglie consumatrici" residenti sul territorio nazionale. Tutti i mutui hanno una durata residua superiore ai 5 anni. L'operazione di cessione non ha comportato la rilevazione né di utili né di perdite, in quanto il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato uguale al valore contabile dei crediti alla data del 18 marzo 2012, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti

	DESCRIZIONE	31/12/2013	31/12/2012
a.	Situazione iniziale	31.419	33.050
b.	Variazioni in diminuzione: Incassi quota capitale	1.504	1.631
c.	Situazione finale	29.915	31.419

Come precedentemente menzionato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in 2 classi:

Titoli di classe A (titoli *Senior*)

Obbligazioni a tasso variabile euribor 3 mesi maggiorato di uno *spread* dello 0,30%, per un valore complessivo di 1.333.200 mila euro, a cui è stato attribuito *rating* AA da parte di DBRS e Aa2 da parte di Moody's;

Titoli di classe C (titoli *Junior*)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 249.256 mila euro.

Tutti i titoli, poiché si tratta di un'operazione di auto-cartolarizzazione, sono stati acquistati dalle Banche *originators*. Nello specifico, la Banca ha sottoscritto titoli *Senior* per 27.800 mila euro e titoli *Junior* per 5.251 mila euro. Al 31/12/2013 i titoli *Senior*, dopo i rimborsi da parte della Società veicolo a fronte degli incassi sui mutui cartolarizzati, ammontano complessivamente a 1.135.265 mila euro, di cui 23.673 mila euro detenuti dalla Banca.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe C. Ad ogni scadenza trimestrale, le somme ricevute dagli attivi, dopo

il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli *Senior*. I titoli *Junior* invece non hanno una cedola predeterminata e sono remunerati solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, interessi classe A, ,ecc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ciascuna delle Banche cedenti esercita l'attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,30 % annuo sull'*outstanding* e al 6 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti *report* mensili e trimestrali verso la Società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione. Inoltre la Banca segue l'andamento dell'operazione attraverso i *report* cumulati prodotti dal *corporate servicer* e dagli *investor report* prodotti dal *Calculation Agent* che riportano l'andamento del portafoglio, su base trimestrale, in termini di *delinquency*, *default*, ecc..

Ciascun Cedente ha fornito un affidamento alla Società veicolo che ha effettuato il "tiraggio" completo della Linea di liquidità versando il controvalore su un apposito conto corrente (Conto Riserva di Liquidità) acceso presso la *Deutsche Bank*.

La Società veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alle BCC *originators* come interessi sui conti.

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) il finanziamento alla Società veicolo è iscritto tra i crediti verso la clientela;
- 3) le spese legate all'operazione sono state imputate nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*;
- 4) le commissioni per l'attività di *servicing* sono state rilevate per competenza a conto economico.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, avendo sottoscritto e mantenuto in portafoglio tutte le *notes* emesse a fronte dell'operazione di cartolarizzazione.

I risultati economici complessivi derivano dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi).

Come precedentemente indicato, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca, contestualmente alla cessione dei crediti, ha sottoscritto tutte le *notes* per la parte di propria competenza e ha corrisposto gli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione. La Banca ha poi ottenuto liquidità ricorrendo ad un finanziamento garantito dai titoli di classe A (*Senior*), concesso dall'ICCREA Banca Spa.

In ogni periodo, la Banca beneficia delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'Emittente delle *notes*, nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

DESCRIZIONE	31/12/2013	31/12/2012
Interessi attivi su attività cedute non cancellate	665	623
Commissioni attive di <i>servicing</i>	93	70
Commissioni passive di <i>cash e corporate</i>	-12	-6
Altri costi legati all'operazione	-1	-27

Con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo *Senior*, che, essendo *eligible*, può essere utilizzato per effettuare operazioni di rifinanziamento presso la BCE, possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di *downgrading* dell'Italia tale da determinarne il passaggio alla classe di merito di credito inferiore o *downgrading* del titolo sotto la A- o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio è oggetto di costante monitoraggio da parte dell'area Pianificazione e *Risk Management* della Banca.

Per l'operazione di auto-cartolarizzazione in essere si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (**metodologia standardizzata**).

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

Informativa qualitativa

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Come già diffusamente illustrato nella Tavola n.1 il rischio operativo, così come definito dalla Nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto). Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Al 31.12.2013 il requisito patrimoniale così determinato ammonta a 2.835 mila euro, rispetto a 2.716 mila euro dell'anno precedente.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

Informativa qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale di proprietà della Banca sono classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e tra le “Partecipazioni”. I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” costituiscono interessenza partecipative - diverse da quelle di controllo e di collegamento - in Associazioni di Categoria e/o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Nella categoria delle “Partecipazioni” è confluito il valore dell'interessenza azionaria detenuta nell'Associazione Palisco, ente costituito il 30 aprile 2012 per promuovere il Credito Cooperativo in Terra Santa. La Banca detiene il 33,33% del capitale della Società partecipata.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale di cui ai punti precedenti è avvenuta alla data di sottoscrizione (*trade date*), sulla base del corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Poiché i titoli di capitale detenuti dalla Banca sono rappresentati esclusivamente da strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, essi sono iscritti in bilancio al valore di costo - eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore durevoli, con imputazione a conto economico - e classificati convenzionalmente nel Livello 3 di gerarchia di *fair value*, in quanto il relativo *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le attività vengono cancellate quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I relativi dividendi sono contabilizzati “per cassa” nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale**Informativa quantitativa**

Attività finanziarie disponibili per la vendita:	4.403
-Titoli di capitale non quotati - altre esposizioni	4.403
Partecipazioni	3
Utili e perdite realizzati nel periodo	
<i>Plus/minus</i> non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non nel conto economico)	
Ammontare delle <i>plus/minus</i> di cui sopra incluse nel patrimonio di base o nel patrimonio supplementare	

Si riporta l'elenco nominativo dei titoli di capitale posseduti:

	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata
Strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario				
Attività finanziarie disponibili per la vendita:	4.423	4.403		1.187.668
ICCREA Holding Spa - Roma	4.235	4.211	0,40	1.155.275
Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo - Milano	141	141	4,16	28.931
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo - Roma	2	2	0,53	294
Sinergia - Sistema di Servizi - Milano	14	10	0,82	1.599
ReIndustria Agenzia Cremona Sviluppo - Cremona	1	4	3,64	426
Bcc Retail Scarl - Milano	5	10	2,50	450
CoopServizi Cremona - Cremona	25	25	7,90	693
Partecipazioni	3	3		10
Associazione Palisco - Bolzano	3	3	33,33	10
Totale	4.426	4.406		1.187.678

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse, processi interni di gestione, metodi e frequenza di misurazione del rischio di tasso

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Comitato di Direzione, con il supporto dell'Area Pianificazione e *Risk Management*, la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione a tale rischio avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 22 febbraio 2010 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di

classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;

- 4) ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
- 5) somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;
- 6) aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute “non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La citata normativa prudenziale che disciplina il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuisce che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca medesima i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua inoltre prove di *stress*, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 300 *bp* dello *shock* di tasso.

La Banca ha inoltre implementato la segnalazione delle opzioni implicite nei mutui, come richiesto dalle Istruzioni per la compilazione della Matrice dei Conti, Circ. 272 del 30.7.2008, che prevedono la segnalazione delle opzioni implicite negli strumenti finanziari strutturati, ai fini del corretto calcolo della vita residua, a prescindere dall'effettivo scorporo ai fini contabili delle opzioni stesse. Si tratta in particolare di opzioni *floor* implicite nei contratti di mutuo.

Sono state altresì implementate le novità previste dal 6° aggiornamento della Circ. 263 del 27 dicembre 2006, in particolare la ripartizione dei *c/c* passivi e dei depositi liberi per una quota fissa del 25% nella fascia a vista e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario**Informativa quantitativa**

	31/12/2013	31/12/2012
Variazione di valore economico per <i>shock</i> di 200 pb - valuta euro	2.140	3.809
Patrimonio di Vigilanza	55.600	55.941
Indice di rischio (soglia di attenzione = 20%)	3,85%	6,81%

L'operatività in valute diverse dall'euro è molto contenuta e poco significativa.

TAVOLA 15

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Informativa qualitativa

Le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato si fondano sul rispetto della vigente normativa, sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Il documento "Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti o dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato" - che si riporta integralmente - è stato approvato dall'Assemblea dei Soci del 26 maggio 2013:

PRINCIPI GENERALI

Il sistema di remunerazione ed incentivazione del Credito Cooperativo dell'Adda e del Cremasco - Cassa Rurale si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni, nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli Organi e nelle Funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'Azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca ha proceduto all'analisi delle disposizioni emanate in materia dalla Banca d'Italia e all'applicazione delle stesse secondo il principio di proporzionalità.

In virtù di tale principio, nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del suo modello giuridico e di *business* e dei conseguenti livelli di rischio ai quali può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente ai Soci, in un contesto di forte radicamento nel territorio di cui è espressione.

Alla luce di ciò, la Banca, avvalendosi delle facoltà di deroga concesse agli Intermediari di minori dimensioni, ha deliberato di non applicare le disposizioni della Banca d'Italia relative:

- al riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale (paragrafo 5.2.3 delle Disposizioni);
- al differimento nel tempo di una quota sostanziale della retribuzione variabile e, conseguentemente, ai meccanismi di correzione (c.d. sistemi di *malus*) che operano durante il periodo di differimento (paragrafo 5.2.4 delle Disposizioni);

- al trattenimento per cinque anni e all'assoggettamento a meccanismi di rettifica *ex post* dei benefici pensionistici discrezionali (paragrafo 5.3 secondo periodo).

La Banca ha inoltre deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo Organo amministrativo, ai cui compiti, pertanto, si aggiungono i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno e degli addetti di livello più elevato, in stretto raccordo con l'Organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle Funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle Funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* cui fossero eventualmente legate le componenti variabili delle remunerazioni e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione delle stesse;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

A) IDENTIFICAZIONE DEL "PERSONALE PIÙ RILEVANTE"

La Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata ad identificare il "personale più rilevante" (*Risk Takers*), ossia il personale che, per la sua attività, è in grado di incidere più significativamente sul profilo di rischio della Banca stessa. Sono stati ricompresi in tale categoria i seguenti soggetti:

1. i Membri del Comitato Esecutivo;
2. il Direttore Generale;
3. il Vice Direttore Generale Vicario, responsabile dell'area Commerciale;
4. il Vice Direttore Generale, responsabile dell'area Crediti e Finanza;
5. il Responsabile dell'area Amministrativa;
6. il Responsabile dell'area Pianificazione e *Risk Management* e della Funzione di Conformità;
7. il Responsabile dell'area Organizzazione e Risorse;
8. il Responsabile dell'area Supporti Direzionali;
9. il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il presidio interno per la verifica periodica della coerenza tra l'identificazione dei *Risk Takers* e l'evoluzione del modello organizzativo e operativo della Banca è affidato al Responsabile dell'Area Pianificazione e *Risk Management*.

B) ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche emanate dalla Banca d'Italia.

B. 1) Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza ed, eventualmente, del rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno sostenute per prestazioni relative all'incarico ricoperto, ovvero, in caso di uso di autovettura propria, del rimborso chilometrico sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al vigente CCNL, restando comunque escluse le spese per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo;
- l'Assemblea dei Soci può stabilire la corresponsione di un gettone di presenza per ogni intervento e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento delle funzioni di Amministratori indipendenti, effettivo/i e supplente/i, nominati dal Consiglio per lo svolgimento delle attività previste dalle Disposizioni di Vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- beneficiano di una polizza assicurativa "responsabilità civile" deliberata dall'Assemblea dei Soci.

Il Consiglio di Amministrazione - sentito il parere del Collegio Sindacale e nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea - stabilisce, ai sensi degli artt. 2389 Codice Civile e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto stesso, quali il Presidente e i Vice Presidenti, correlando la remunerazione all'impegno richiesto dalla carica, ai compiti assegnati e alle connesse responsabilità, nonché alle remunerazioni mediamente riconosciute dalle BCC lombarde.

Per quanto concerne in particolare il Presidente, le disposizioni di Statuto gli assegnano un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea, nonché l'onere di far pervenire ai membri del Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari. Più in generale, il Presidente si pone quale soggetto che indirizza e coordina l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti di legale rappresentante della Società propri del Presidente ed infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il particolare impegno cui il Presidente è chiamato nella relazione con la base sociale.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per i Vice Presidenti sia per i profili di sostituzione del Presidente che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

B. 2) Sindaci

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed, eventualmente, del rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno sostenute per prestazioni relative all'incarico ricoperto, ovvero, in caso di uso di autovettura propria, del rimborso chilometrico sulla

base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al vigente CCNL, restando comunque escluse le spese per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Il Presidente del Collegio è destinatario di una remunerazione maggiorata del 50% rispetto ai Sindaci effettivi;

- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- beneficiano di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberata dall'Assemblea dei Soci.

Le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate alla parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

B. 3) Organismo di Vigilanza ai sensi del D. lgs n. 231/2001 (ove costituito)

I componenti dell'Organismo di Vigilanza - a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico - sono destinatari di un compenso fisso stabilito dal Consiglio di Amministrazione per tutto il periodo della durata in carica, sulla base delle condizioni di mercato e delle responsabilità assunte. Il Presidente dell'Organismo è destinatario di una remunerazione maggiorata del 25% rispetto agli altri membri. In nessun caso i membri dell'Organismo possono percepire una remunerazione variabile legata ai risultati della Banca o dell'Organismo stesso.

B. 4) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. n. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

C) PERSONALE DIPENDENTE

C. 1) Processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione del personale dipendente

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione del personale dipendente mira ad un sistema retributivo in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi.

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea e della normativa legale e contrattuale applicabile. Esso si compone di una quota fissa, ossia stabile e non aleatoria, e di una quota variabile, che può ridursi o azzerarsi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi assunti. L'incidenza della retribuzione complessiva annua lorda variabile rispetto alla retribuzione complessiva annua lorda fissa deve essere opportunamente bilanciata, per favorire una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza e garantire un'adeguata flessibilità nella struttura dei costi. Essa in ogni caso è contenuta entro limiti massimi prestabiliti dall'Assemblea con riguardo alle diverse categorie professionali e figure aziendali.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. I parametri utilizzati per determinare la componente variabile della remunerazione sono ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione. Il personale interessato è informato in anticipo di tali parametri. I criteri su cui si basano le valutazioni sono chiari e predeterminati e il processo decisionale è adeguatamente documentato e reso trasparente a ciascun soggetto interessato.

Il Consiglio di Amministrazione riesamina con periodicità annuale le politiche di remunerazione ed è responsabile della loro corretta attuazione.

L'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle Funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la Funzione di *compliance* esprime una valutazione *ex ante* in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione al quadro normativo ed è chiamata inoltre nella fase *ex post* a controllare la coerenza del sistema di remunerazione adottato con le politiche di gestione del rischio dalla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la Funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

La pianificazione delle attività delle due Funzioni tiene conto dei citati compiti di verifica. Entrambe le Funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Le suddette verifiche, unitamente a quelle svolte dalla Funzione aziendale di gestione del personale, sono anche finalizzate ad assicurare la coerenza del sistema retributivo ai valori di riferimento ed a promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme.

C. 2) Struttura della componente variabile della remunerazione

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente e si compone delle seguenti voci:

- premio di risultato e premio annuale per i dirigenti, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al Credito Cooperativo;
- ulteriori erogazioni *una tantum*, di natura discrezionale e non continuativa, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con cui si premiano prestazioni lavorative particolarmente meritevoli o erogate in occasione di speciali ricorrenze od eventi.

Il Consiglio di Amministrazione si riserva di valutare in futuro l'introduzione di un sistema incentivante, ai sensi dell'art. 50 CCNL, i cui premi saranno in ogni caso erogati al raggiungimento di specifici obiettivi di tipo aziendale o individuale (diversi da quelli utilizzati per i premi di cui alla contrattazione collettiva). Il sistema incentivante, ove introdotto, terrà conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori e sarà finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Esso sarà inoltre ispirato ai seguenti principi e criteri generali:

- perseguire obiettivi di sviluppo assicurando correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle norme di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili, nonché dei valori e degli obiettivi declinati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo, come strumento di cooperazione e collaborazione tra risorse umane. I soggetti interessati devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati e svolgendo con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento;
- assegnare obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione, trasversali e relativi ad attività comuni, riferiti ad un orizzonte temporale annuale o, se possibile, pluriennale;
- prevedere l'erogazione dei premi al raggiungimento di specifici obiettivi e solo se gli indicatori di *performance* e di rischio registrati sono coerenti con i contenuti del Piano Strategico aziendale, del *budget* e del resoconto ICAAP approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- tenere conto, se possibile, anche dell'esito della "scheda di valutazione", che consente di rilevare le aree di competenza, monitorare le prestazioni e svolgere un'attenta riflessione sui punti di forza e di miglioramento delle risorse. Tale scheda si basa, a seconda dei casi e in funzione del profilo applicativo specifico, su una valutazione delle conoscenze tecnico/operative, delle capacità organizzative, dell'orientamento all'obiettivo e al monitoraggio dei risultati, della relazione con il cliente esterno/interno, delle capacità gestionali e manageriali. In particolare, con riferimento alle figure apicali, la valutazione tiene conto dell'apporto dato al raggiungimento degli obiettivi aziendali, sia quantitativi che qualitativi, da perseguire in modo solidale e partecipativo, orientando il comportamento del personale alla realizzazione dei risultati, nel tassativo rispetto della normativa vigente, del "Modello 231" e del Codice Etico.

La remunerazione incentivante di figure apicali appartenenti al "personale più rilevante" può essere soggetta a differimento temporale per applicare meccanismi di correzione *ex post* in base ai rischi (c.d. *malus*).

Ai sensi dell'articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e il personale delle aree professionali non può essere adottato un sistema incentivante laddove:

- con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'articolo 48 del CCNL;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la Banca sia in attesa di detto intervento;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la Banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con riguardo al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ove presenti.

Anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di *performance* assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione - rettificato per tenere conto dei rischi - negativo, non viene riconosciuta e pagata la remunerazione incentivante delle figure apicali appartenenti al "personale più rilevante" e la remunerazione incentivante eventualmente spettante al restante personale subisce una significativa riduzione.

Specifiche clausole di *claw back* possono essere previste, ove la Banca le reputi opportune, in considerazione del criterio di proporzionalità - avuto riguardo all'appartenenza del beneficiario alla categoria del "personale più rilevate", all'ammontare del *bonus* e della causa che ne ha occasionato l'erogazione. Dette clausole dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave o violazione delle Disposizioni della Banca d'Italia o della normativa aziendale in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei *bonus* erogati a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a tre anni successivi alla corresponsione del *bonus*.

In casi eccezionali, e limitatamente al primo anno di impiego, è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita, e in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'Azienda (c.d. *sign on bonus*);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *welcome bonus*).

Dette erogazioni non possono comunque eccedere il 10% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

La Banca può inoltre:

- stipulare con il personale accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro - anche al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze - che prevedano il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti;
- a conclusione del rapporto di lavoro, prevedere a favore di taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'Azienda, la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso, in aggiunta alle spettanze di fine rapporto.

L'importo erogato a fronte delle due fattispecie sopra richiamate deve essere di contenuta entità e non può in ogni caso essere superiore a 18 mensilità di retribuzione lorda fissa del dipendente interessato.

Sono ammesse per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti (ove presenti) clausole contrattuali in forza delle quali la Banca, in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto (c.d. *golden parachutes*). Tale compenso può consistere in mensilità di preavviso ulteriori rispetto a quelle previste dalla contrattazione collettiva. Tali clausole - se ritenute opportune dal Consiglio di Amministrazione - sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca. In ogni caso, i compensi erogati a tale titolo sono collegati alla *performance* realizzata e ai rischi assunti, sono limitati al massimo a 12 mensilità della retribuzione lorda fissa del Dirigente interessato e sono assoggettati a meccanismi di correzione *ex post* operanti attraverso l'apposizione di clausole di *claw back* o, in caso di differimento, di *malus*.

In talune circostanze possono essere stipulati patti di stabilità (c.d. *retention bonus*) ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore, ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito

dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di *performance*, tali *bonus* devono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di capitale, agli obiettivi di *compliance* aziendale.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può attivare incentivi all'esodo rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale, ovvero finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. La relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi *ex ante* sui comportamenti del personale e dovrà prevedere clausole di *claw back* per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e di compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni della Banca d'Italia o della normativa aziendale in materia di politiche di remunerazione. Tale obbligo è circoscritto a tre anni successivi alla corresponsione dell'incentivo. Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo nei confronti di soggetti appartenenti al "personale più rilevante", questi dovranno inoltre rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni della Banca d'Italia, attinenti al collegamento alle *performance* realizzate e ai rischi.

C. 3) Direttore Generale e altri Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e, ove presenti, agli altri Dirigenti, è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete la nomina e la determinazione delle attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Tale trattamento è determinato - previa verifica della sostenibilità economica e patrimoniale - in modo tale da attrarre e mantenere in Azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'Impresa.

Detto trattamento economico consta di una parte fissa ed invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali né ad iniziative premianti o incentivanti - e di una parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali, ad es., eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità, ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- *benefit* (forme di retribuzione in natura, comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il dirigente, riconoscendone il costante ed elevato impegno professionale, quali:
 - polizza assicurativa infortuni, ad integrazione della copertura prevista dai vigenti CCNL e CIR;
 - comodato d'uso di autovettura, telefono cellulare.

La contrattazione collettiva di lavoro dispone inoltre, in favore dei Dirigenti, sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- il premio annuale erogato ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti, sulla base dei risultati aziendali conseguiti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici, riferendosi in via generica ai "risultati aziendali conseguiti", il premio annuale ex art. 18 è stabilito:
 - per il Direttore Generale, nel doppio del maggior premio di risultato percepito dal personale inquadrato al IV livello della categoria dei Quadri Direttivi;
 - per gli altri Dirigenti, ove presenti, nel 150% del maggior premio di risultato percepito dal personale inquadrato al IV livello della categoria dei Quadri Direttivi;
- erogazioni "*una tantum*" connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza; consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con cui si premia una prestazione particolarmente significativa per qualità e per importanza, oppure il compimento di un progetto o, in genere, di un incarico, oppure che vengono corrisposte in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario.

Non è previsto il riconoscimento di incentivi ulteriori rispetto al premio di cui all'art. 18 del CCNL Dirigenti.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della remunerazione, al fine di non limitare la capacità della Banca di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile e la parte fissa non può superare il limite del 20%.

Al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 Codice Civile e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Le informazioni sui compensi corrisposti ai Dirigenti sono riportate nella parte H della nota integrativa al Bilancio di esercizio.

C. 4) Quadri Direttivi e Aree Professionali

Il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e di una parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali, ad esempio, eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità, ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- *benefit* (forme di retribuzione in natura, comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore o riconoscere una particolare prestazione, quali:

- o polizza assicurativa infortuni, ad integrazione della copertura prevista dai vigenti CCNL e CIR;
- o comodato d'uso di autovettura, cellulare.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL, denominata "premio di risultato", definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, in base ai parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia. Il "premio di risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla Banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della Banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC Lombarde. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del premio non sono preventivabili;
- ulteriori erogazioni *una tantum* connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza: consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con la finalità di gratificare il personale distintosi nell'espletamento della prestazione lavorativa o in occasione di particolari ricorrenze.

Al fine di assicurare un corretto equilibrio fra componente fissa e variabile della remunerazione, al fine di non limitare la capacità della Banca di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile e la parte fissa non può superare il limite del 10%.

Ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 Codice Civile e dall'art. 83 del relativo CCNL.

C. 5) Funzioni di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei Responsabili delle funzioni di controllo interno e degli Addetti di livello più elevato è adeguata al ruolo ricoperto, tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

Non sono previsti meccanismi di incentivazione rivolti a detto personale, la cui remunerazione può comprendere le medesime componenti variabili sopra descritte ed in particolare:

- l'erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL, denominata "premio di risultato";
- ulteriori erogazioni *una tantum* connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.

Il rapporto fra la parte variabile e la parte fissa della remunerazione non può superare il limite del 10%.

D) COLLABORAZIONI E INCARICHI PROFESSIONALI

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della Legge 92/2012 e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto. Per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

Nel corso del 2013 la parte variabile del trattamento economico è stata correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- **Premio annuale per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti**, da erogare sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti. Non è stato corrisposto alcun premio al Direttore Generale in quanto egli, dopo aver ringraziato il Consiglio di Amministrazione per l'apprezzamento espresso rispetto ai risultati conseguiti, ha rinunciato, anche in considerazione delle difficoltà del periodo, al premio 2013, dichiarandosi soddisfatto della retribuzione fissa attribuitagli. Non ci sono in organico altri Dirigenti;
- **Premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali**, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto Integrativo Regionale, secondo i parametri stabiliti dagli accordi collettivi nazionali, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti. Il relativo importo per il 2013 è risultato complessivamente equivalente ad una percentuale del 2,99% della retribuzione lorda totale dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali;
- **Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza**. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca. Nel corso dell'esercizio sono state riconosciute gratifiche, molto frazionate, per complessivi 9.450 euro in relazione a prestazioni particolarmente meritevoli per efficacia, professionalità, disponibilità e dedizione.

Con riferimento al Responsabile delle funzioni di controllo interno, la parte variabile del trattamento economico è stata rappresentata esclusivamente dall'attribuzione del premio di risultato sopra menzionato, nella misura e con le modalità previste dalla contrattazione collettiva per la generalità dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali.

Tavola 15 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione - costi del personale suddivisi per aree attività

Informativa quantitativa

Totale costi del personale suddivisi per aree attività	componente fissa	componente variabile	%variabile su totale
Dirigenti	168		
Quadri direttivi	2.105	65	3,00
Restante personale	2.973	106	3,44
Collaboratori esterni	20		
Amministratori	171		
Sindaci	89		
Totale costi	5.526	171	3,00

I dati sopra riportati corrispondono a quanto indicato nell'informativa fornita all'Assemblea dei Soci dell'11 maggio 2014 in merito alle "Politiche di remunerazione - Informative *ex post*".

Tavola 15 - Remunerazione del "personale più rilevante" suddiviso per categoria

Informativa quantitativa

Categorie di personale	Componente fissa della remunerazione	Componente variabile della remunerazione	Remunerazione totale	% Incidenza componente variabile su remunerazione totale	Numero beneficiari
Amministratori con incarichi esecutivi	154		154		5
Direttore Generale e responsabili delle principali linee di <i>business</i>	529	12	541	2,22	6
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	144	4	148	2,70	2
totale costi "personale più rilevante"	827	16	843	1,90	13
Altri Amministratori	17		17		4
Sindaci	89		89		3
Altri dipendenti	4.573	155	4.728	3,28	114
Collaboratori esterni	20		20		4
totale costi "personale non rilevante"	4.699	155	4.854	3,19	125
totale complessivo costi	5.526	171	5.697	3,00	138

Si precisa che, nei confronti di tutte le categorie di soggetti sopra indicate, le componenti variabili:

- 1) sono state erogate in denaro e, in parte limitata, in buoni benzina;
- 2) non sono state soggette a sistemi di pagamento differito e a meccanismi di correzione *ex post* in base ai rischi.

Con riguardo al personale rientrante nelle categorie "Direzione e alti dirigenti", "Responsabili di area", "Responsabile delle funzioni di controllo interno", durante l'esercizio 2013:

- 1) non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto;
- 2) non sono stati erogati emolumenti connessi con la cessazione del rapporto di lavoro, non essendosi interrotto alcun contratto di lavoro.

Infine, ai sensi delle istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui c.d. " *high earners*" - ovvero, il personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milioni di euro su base annuale - si precisa che la Banca ha comunicato nei termini previsti la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico.

Si rammenta che ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Infine si comunica che la funzione di *Internal Audit* ha condotto verifiche specifiche al fine di controllare la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

Ad esito a tali verifiche, la suddetta funzione ha espresso le valutazioni di seguito sintetizzate:

"Le complessive risultanze emerse sul Sistema dei controlli interni posto in essere dalla Banca a presidio dei rischi connessi al processo in esame confermano il giudizio di **prevalente adeguatezza** formulato nel corso delle precedenti attività di *audit*."